Armonia di Voci

Canti per la Madonna/II

PROPOSTE DI CANTI LITURGICI E DI ANIMAZIONE MUSICALE PER COMUNITÀ CRISTIANE

Strumento per direttori di coro, organisti e animatori di celebrazioni

2
1996

MARZO - APRILE

SPED. IN ABB. POST. PUBBL. INF. 50% - ELLE DI CI TORINO LEUMANN (TO)

ARMONIA DI VOCI

Rivista del *Centro Catechistico Salesiano* di Leumann (Torino)
in collaborazione con la *Facoltà di Teologia* dell'Università Pontificia Salesiana (Roma)

PROPOSTE
DI CANTI LITURGICI
E DI ANIMAZIONE MUSICALE
PER COMUNITÀ
CRISTIANE

Strumento per direttori di coro, organisti e animatori di celebrazioni
ISSN 0391-5425

Marzo-Aprile 1996
Anno 51, numero 2

Direzione
Dusan Stefani
Via Don Bosco, 2 - 33100 Udine
tel. 0432/45.111 - fax 0432/47.18.82

Collaboratori
C. Augello - M. Bargagna - N. Barosco - M. Berzolla - D. Cantino - M. Chiappero - R. De Cristofaro - V. Donella - L. Donorà - R. Frattallone - B. M. Furgeri - G. Gai - S. Kmotorka - R. Lamberto - M. Lanaro - G. Liberto - A. Lobefalo - D. Machetta - A. Manente - G. Martellini - A. Martorell - A. Maugeri - I. Meini - V. Miserachs - B. Modaro - L. Molfino - A. Mulé Stagno - M. Nosetti - A. Ortolano - M. Palombella - A. Perosa - F. Rainoldi - G. M. Rossi - A. Ruo Rui - M. Sodi - E. Stermieri - A.M. Triacca - S. Vanzin - A. Zanon - T. Zardini - A. Zorzi.

Amministrazione
Editrice Elle Di Ci,
10096 Leumann (Torino)
tel. (011) 95.91.091; fax (011) 95.74.048

Abb. annuo 1996:
L. 38.000 (estero L. 46.000)
CCP 21670104
Un numero L. 11.000
Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 1.000 in francobolli.

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

PRESENTAZIONE DEL FASCICOLO

Anche questo secondo fascicolo vi presenta anzitutto una serie di canti corali popolari per Assemblea e coro, collaudati dall'esperienza di tante comunità. Seguono due mottetti per Schola, quindi due brani alla Vergine per Assemblea e Coro, di buona fattura, una bella litania popolare, e infine un noto inno antico con recitativo e canto.

Al centro: l'inserto di musica e cultura, in collaborazione con la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Salesiana di Roma, da leggere e da rifletterci.

Vediamoli uno per uno.

MARIA MADRE NOSTRA *(Testo latino: TE MATREM)*: melodia antica su testo di Raimondo Frattallone. È un corale solenne, diffuso in Europa e cantato in diverse lingue. Abbiamo preferito proporvi un'edizione per Assemblea e organo, perché una bella esecuzione a unissono talvolta è da preferire a un'esecuzione polifonica, specialmente se si tratta di un canto di apertura. Il ritornello invece si presenta prima per coro a 3vd, per essere poi ripetuto da tutti.

AVE MARIA: canto di Lourdes non molto conosciuto. Pensiamo che riuscirà gradito alle nostre assemblee parrocchiali. Il ritornello si presenta in latino oppure con la versione italiana. Può essere cantato sia da tutti a una voce, come anche dal coro a più voci (vorremmo farvi notare la cantabilità delle varie voci e la sonorità dell'insieme, tipiche delle armonizzazioni di J.P. Lécot). Seguono poi le strofe. Esse si presentano in due disposizioni corali: la prima a una voce e organo per coretto e una seconda disposizione corale a 3vd in cui la melodia popolare è al centro mentre le altre due voci dialogano insieme. È una elaborazione piuttosto rara, ma efficace.

C'è anche da segnalare il testo incentrato sulle scene evangeliche che interessano la Vergine: forma popolare e densità di contenuto. Si possono scegliere le strofe secondo l'opportunità.

REGINA DELLA PACE: lauda a voci dispari (donne e uomini), ormai diffusa in molte comunità. La melodia ci è stata gentilmente concessa dalle ediz. Paoline. Noi ci abbiamo messo l'armonizzazione e una disposizione corale interessante. È una accorata invocazione di pace.

BRILLI NEL CIELO di Marco Bargagna. È un bel brano molto vario e di effetto. Inizia con il Ritornello popolare: viene proposto da un solista o dal coretto e poi ripetuto da tutti (Assemblea e Schola, eventualmente alternati): è in ritmo alternario dall'andatura gioiosa che esige cura particolare per i respiri.

Segue una prima strofa in forma molto semplice a una voce, e dopo la ripetizione del ritornello, una seconda strofa a 4vd con un bel gioco di melodie tra due cori.

VERGINE: mottetto a 3vp (femminili) di Stany Kmotorka su versi di Turoldo. È un piccolo capolavoro di grazia. Da cantare a mezza voce.

BENEDETTA SEI TU, O VERGINE MARIA di Marco Bargagna, ottimo canto di ingresso per le solennità mariane. Unisce la cantabilità popolare a un raffinato gusto.

ALLA VERGINE CONSOLATA di D. Machetta: lauda popolare mariana con il Ritornello a più voci ad lib. L'invocazione «Consolata» è adattabile anche ad altri titoli con cui la Vergine è venerata.

LITANIE DI S. MARIA DELLA SPERANZA di Aurelio Mulé Stagno su testo. Il brano incomincia con le Preci tipiche delle litanie. Segue un bel ritornello corale a cui si alternano le varie invocazioni. L'origine del canto è legata alla Dedicazione della chiesa parrocchiale «S. Maria della Speranza» in Roma.

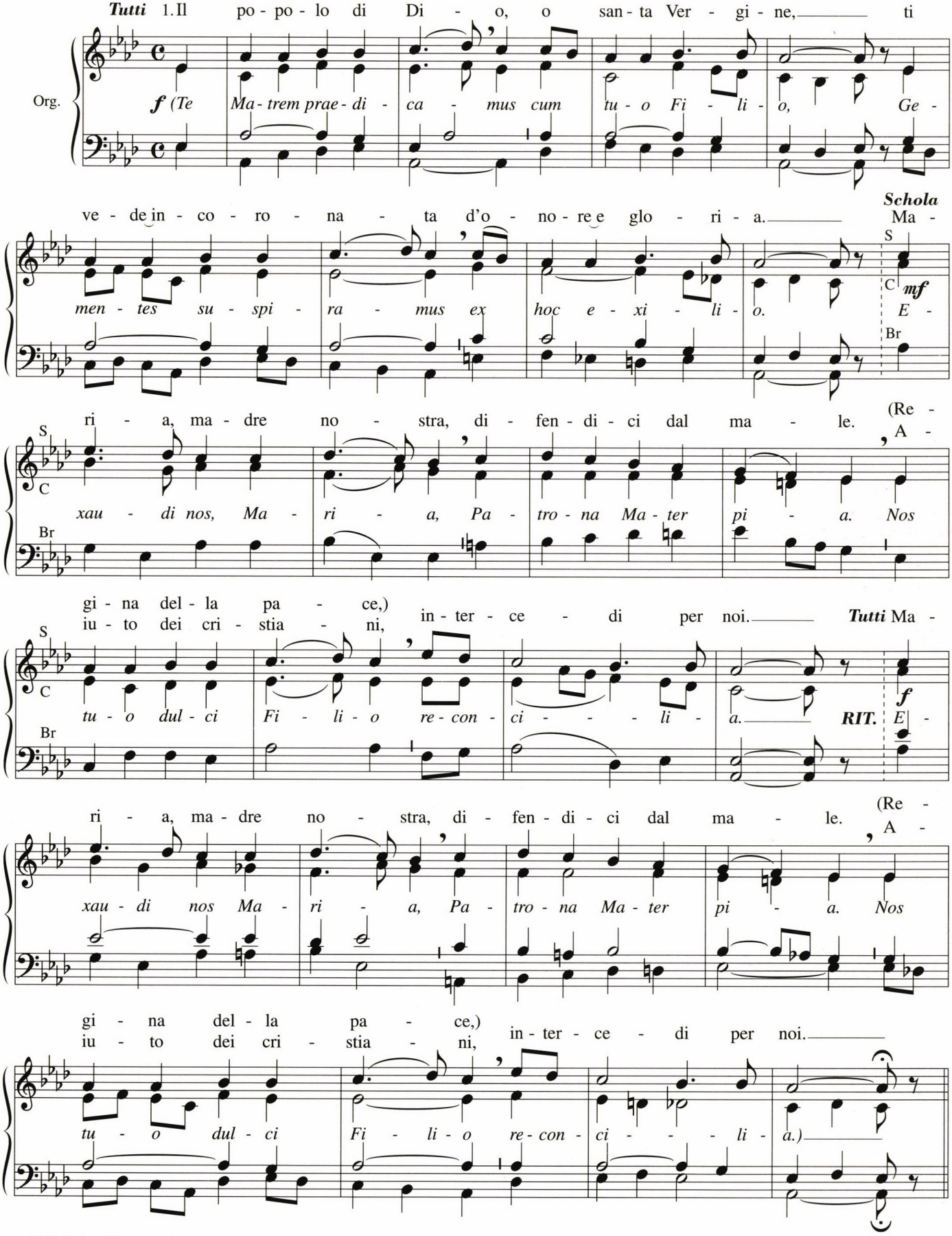
AVE MARIA: mottetto per coro di Adriano Manente, senza accompagnamento. Il brano si presenta armonicamente compatto, mentre le voci all'interno si muovono con naturalezza e molta espressività. Data anche la brevità del pezzo si potrebbe suggerire di cantare la seconda strofa («Santa Maria») una prima volta con la voce cantabile emergente (solo o coretto) e le altre voci a bocca chiusa, poi una seconda volta con la ripresa di tutto il coro e l'Amen conclusivo.

MARIA MADRE NOSTRA *(TE MATREM)*

corale antico per Assemblea e Schola a 2-3 vd

T: R. Frattallone
M: sec. XVIII
Arm.: Gruppo redaz.

Solenne



2. Il Padre ti ha guardato
con amore unico.
In te il Verbo eterno
prese un corpo come noi. *Rit.*

3. Ai piedi della croce
soffrivi con Gesù;
o Madre addolorata,
l'accogliesti vittima. *Rit.*

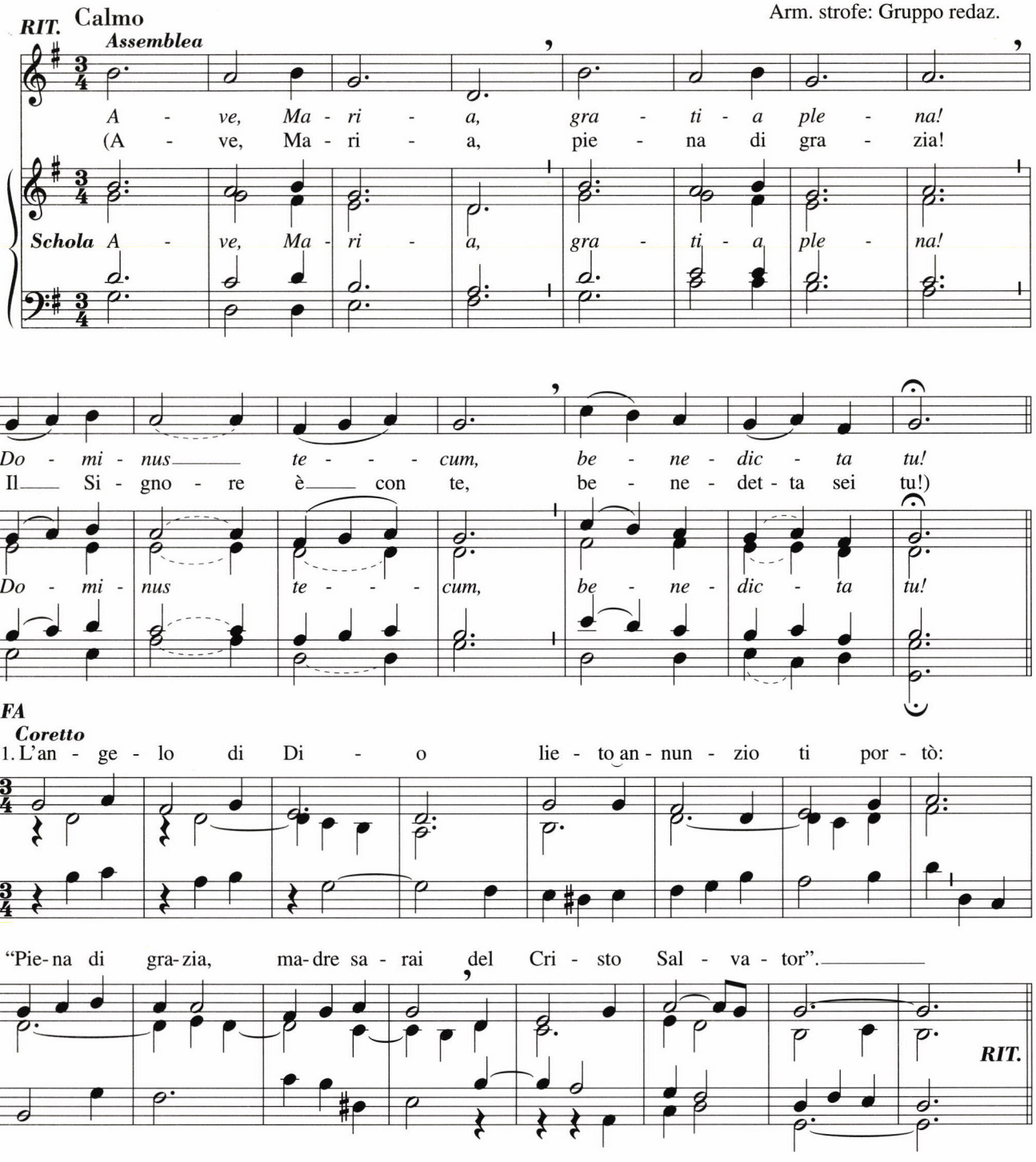
4. La chiesa nel cenacolo
pregava unanime;
chiedeva con Maria:
«Vieni, santo Spirito». *Rit.*

5. Il Cristo asceso al Padre
ora ti glorifica;
vivente nel suo regno,
tu sei madre amabile. *Rit.*

AVE MARIA

(Canto di Lourdes per Assemblea e Coro)

T. ital.: V. Meloni - R. Bracchi
M: M. Parkinson
Arm. rit.: J.P. Lécot
Arm. strofe: Gruppo redaz.



2. Tu da Elisabetta
porti in grembo il Redentor.
Con gioia esclami:
«L'anima mia
magnifica il Signor!»

3. Tu la Notte santa
doni al mondo il Redentor.
Gesù Messia
nasce da te,
sei Madre del Signor!

4. Un profeta al Tempio
gran dolore ti annunziò:
«Ecco, una spada
trafiggerà
in te l'umanità.»

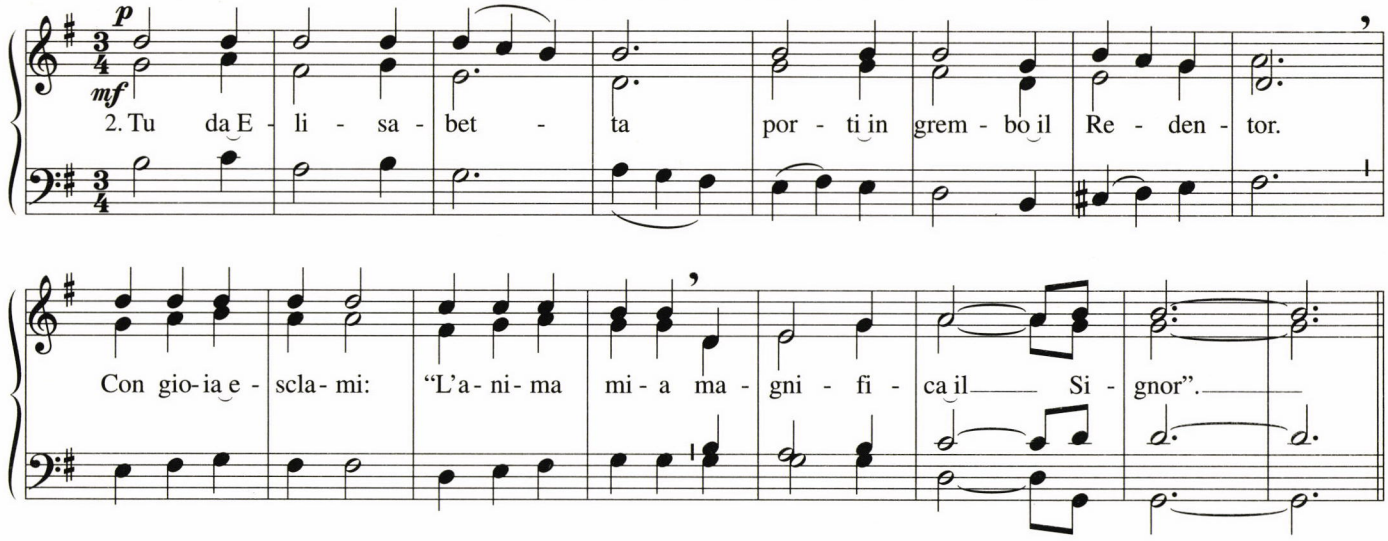
5. Tra i dottori al tempio
di suo Padre ti parlò:
Perche cercarmi?
Cibo è per me
la sua volontà.

6. La tua fede a Cana
tempi nuovi pregustò:
e l'acqua in vino
Gesù cambiò,
e gioia si levò.

7. Cristo dalla croce
manda l'ultimo sospir:
«Ecco tuo Figlio!
Ecco tua Madre!»
Tu dono sei per noi.

(Per le strofe, alla pagina seguente trovate l'armonizzazione a 3 voci con il canto affidato ai contralti)

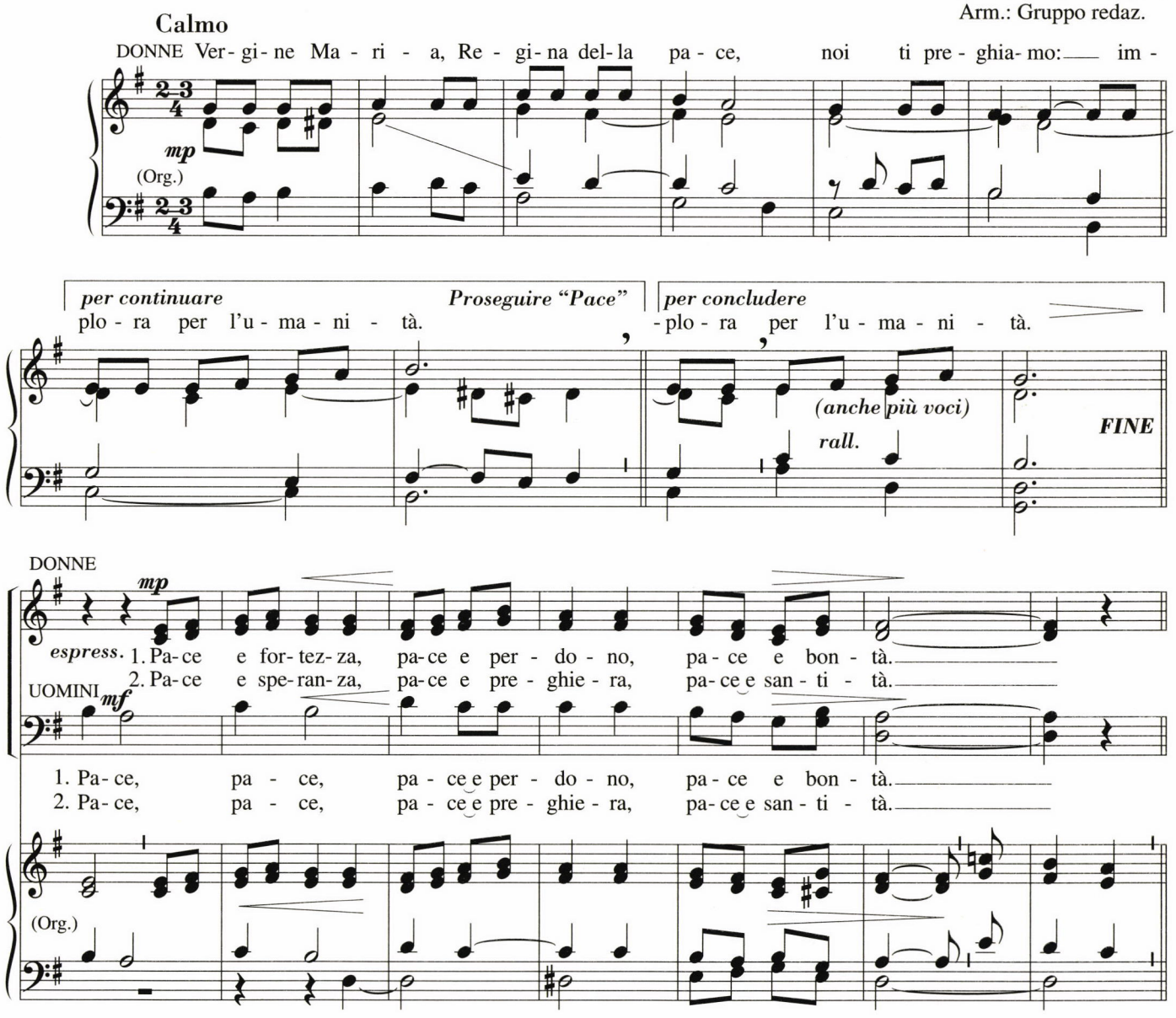
ALTRA STROFA ad lib. (armonizz. a 3 voci: S - C - Br. Il canto è al centro, le altre voci cantano sottovoce).



REGINA DELLA PACE

Lauda a voci dispari

T: PAOLO VI
M: C. Stiz (Ed. P. g. c.)
Arm.: Gruppo redaz.

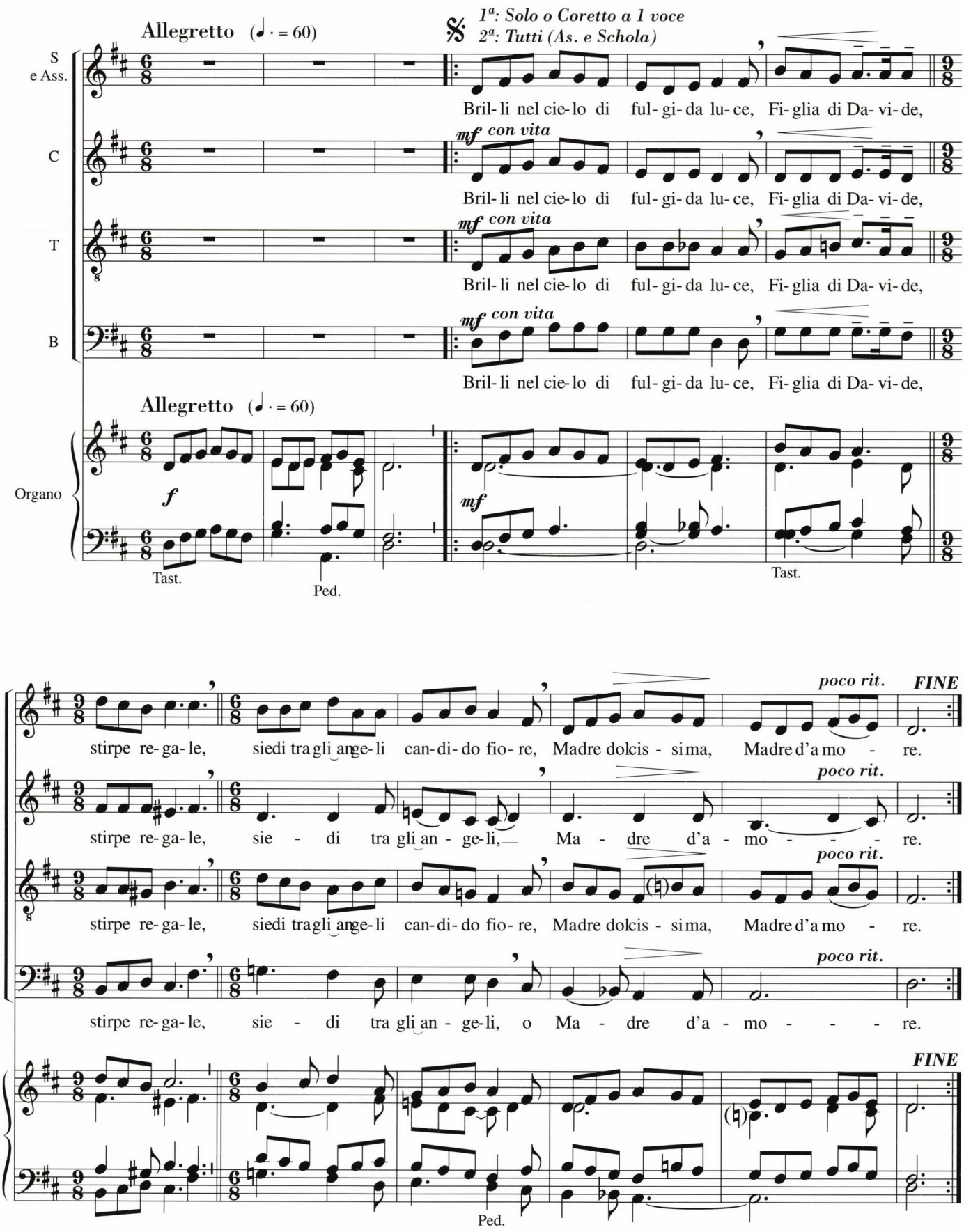


– dopo la I str. : DC (donne)
– dopo la II str. : DC (tutti) con la finale

BRILLI NEL CIELO

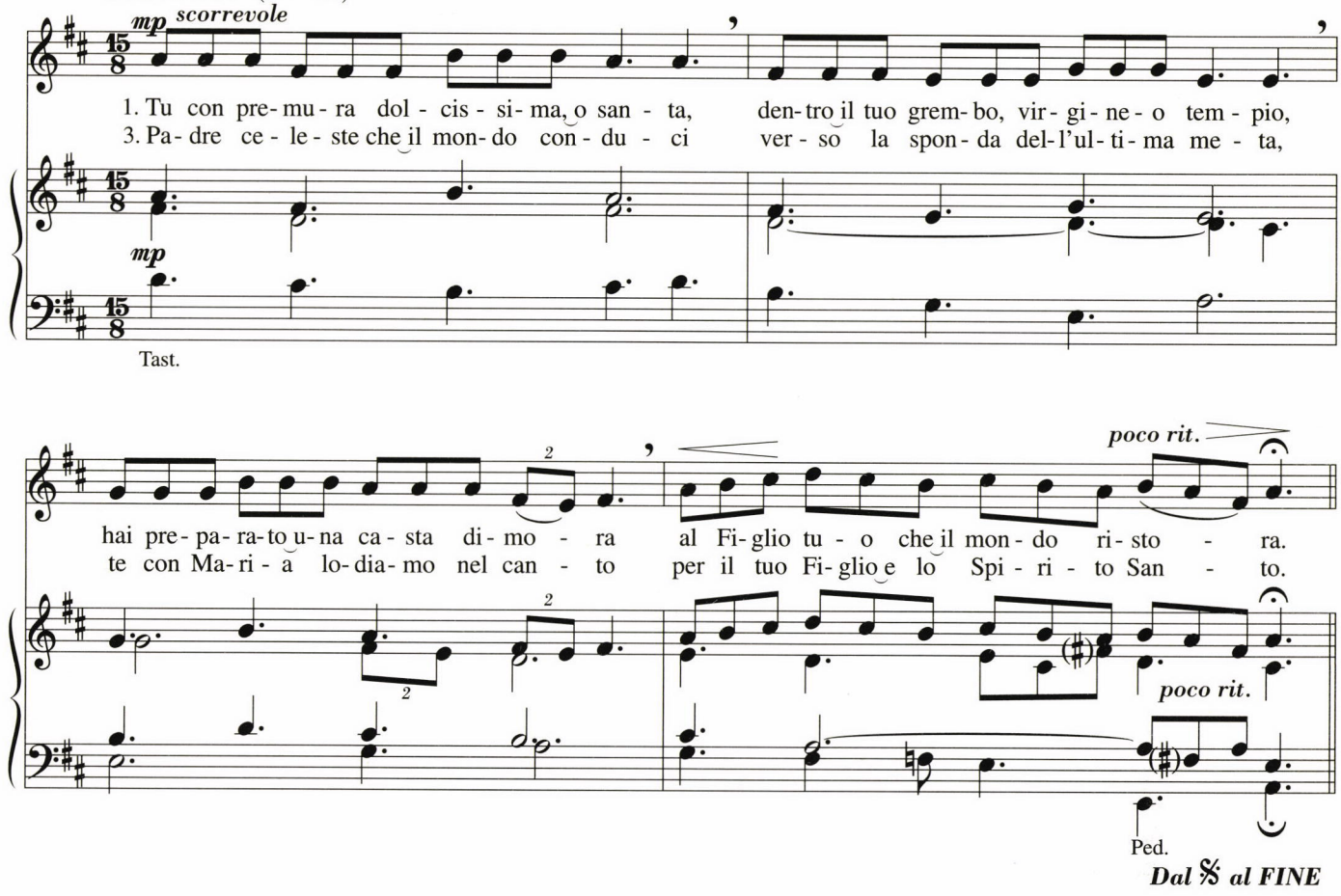
per Assemblea e Coro a 4 vm con organo

T: dall'Ufficio B.V.M. Ausiliatrice
M: M. Bargagna (1995)



I e III STROFA Solo o Coretto

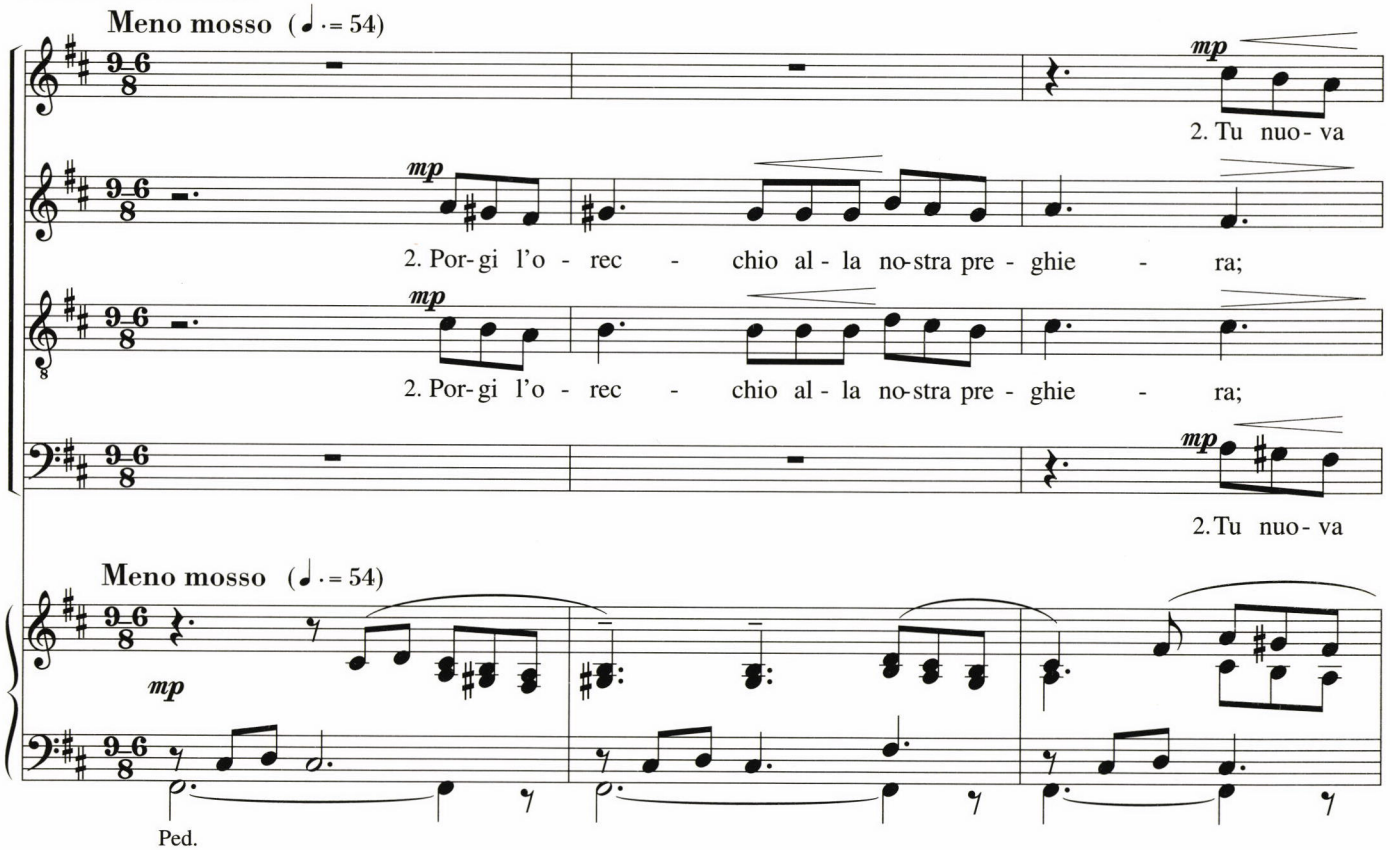
Più mosso (♩. = 72)

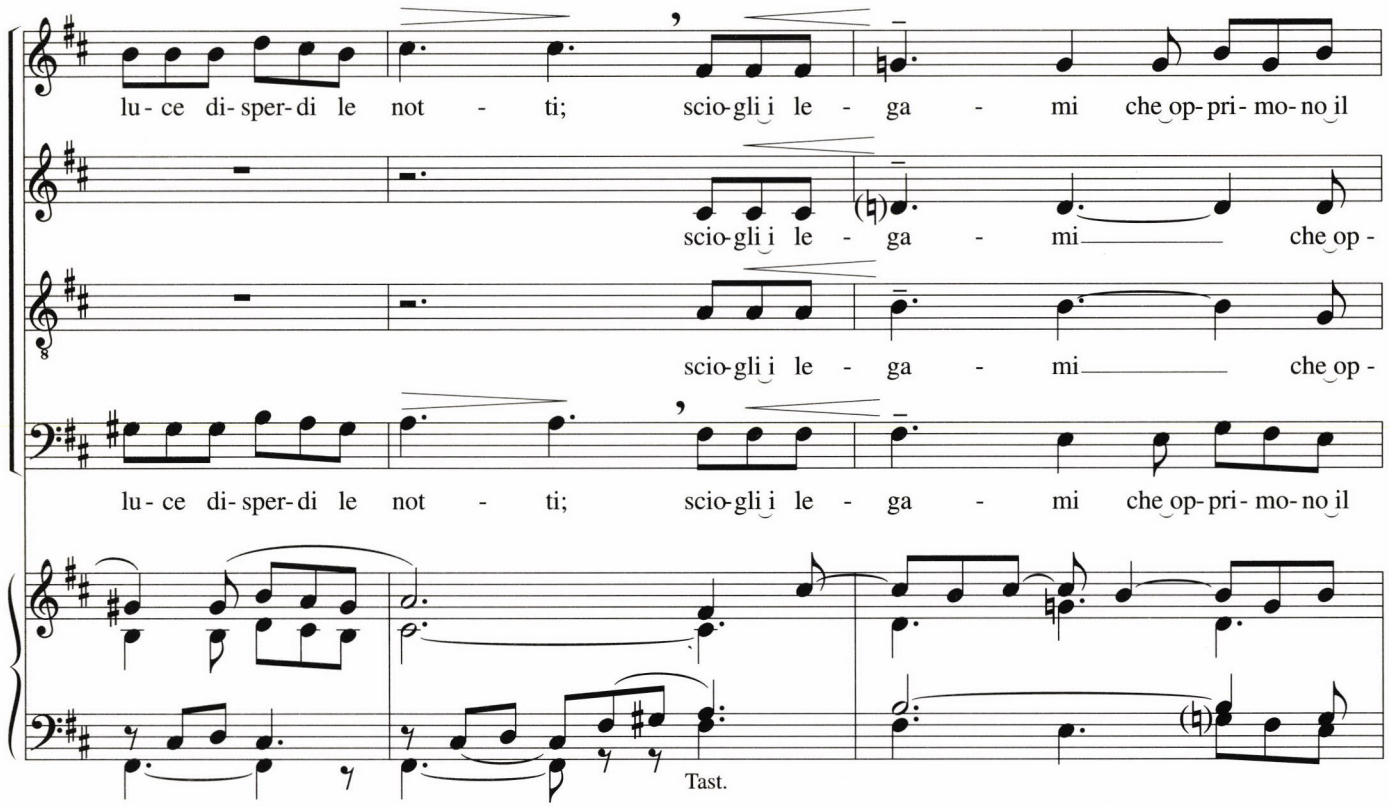


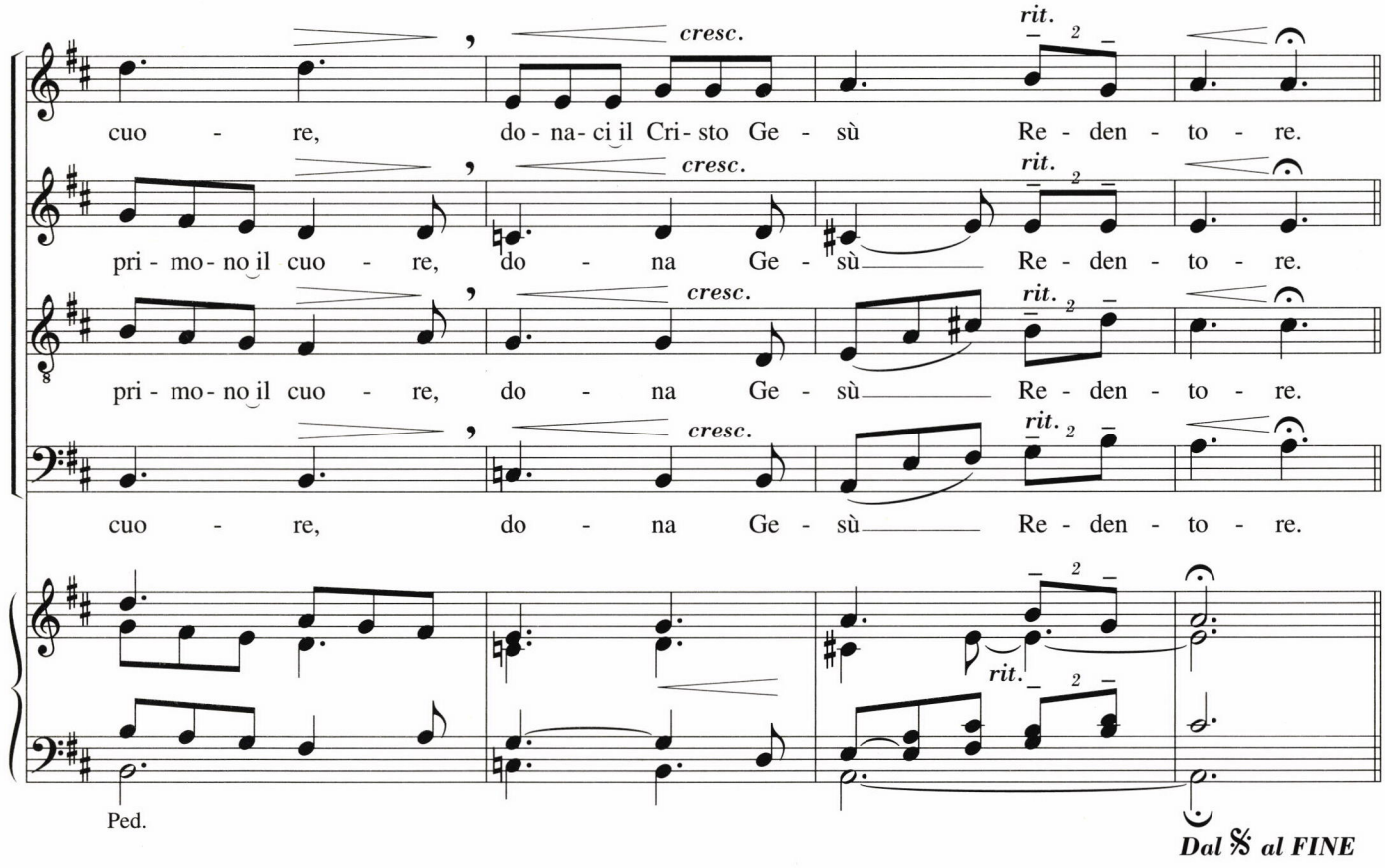
Dal 𝄋 al FINE

II STROFA Schola

Meno mosso (♩. = 54)



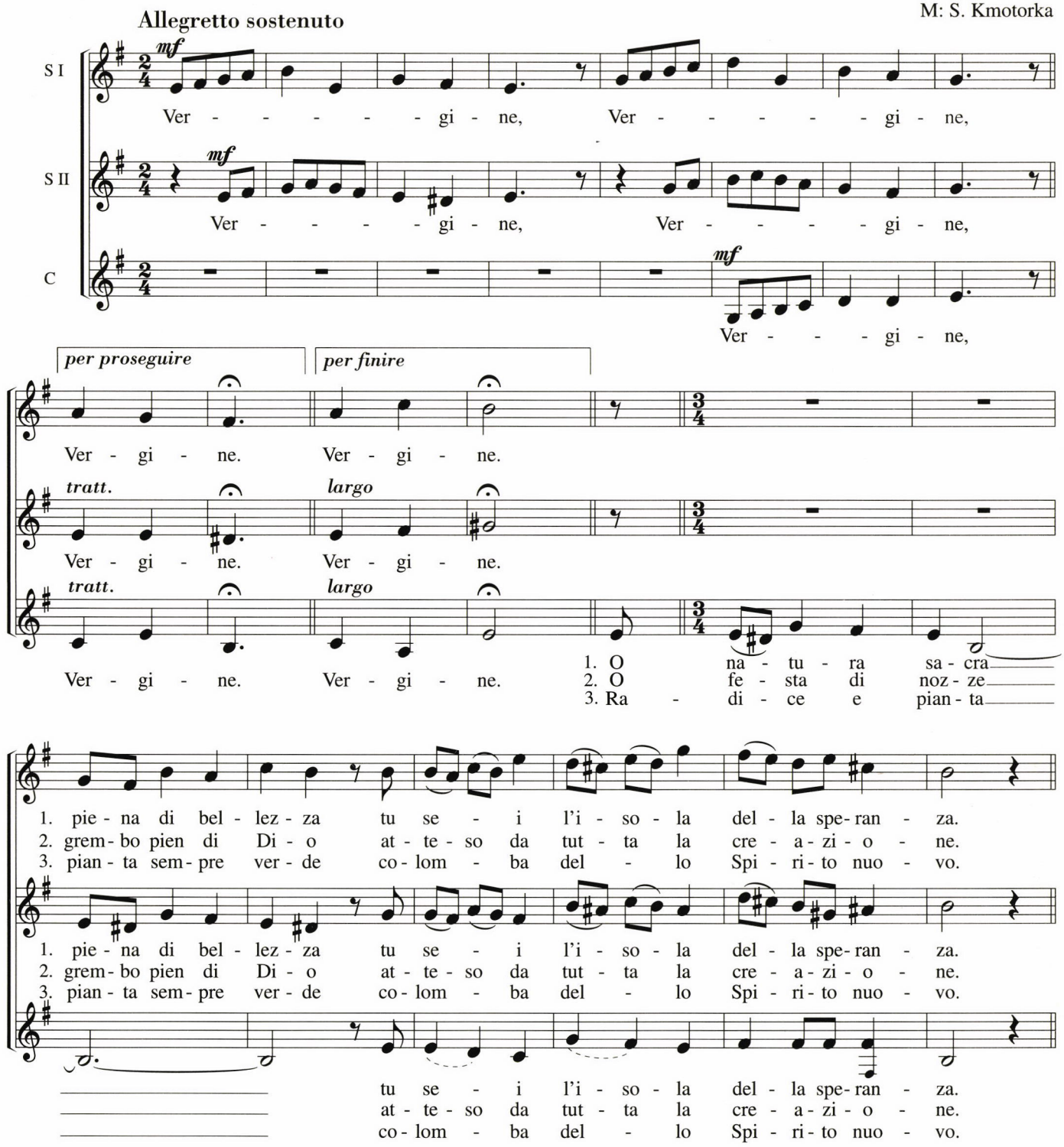

lu - ce di - sper - di le not - ti; scio - gli i le - ga - mi che op - pri - mo - no il
scio - gli i le - ga - mi che op -
scio - gli i le - ga - mi che op -
lu - ce di - sper - di le not - ti; scio - gli i le - ga - mi che op - pri - mo - no il
Tast.


cresc.
rit.
cuo - re, do - na - ci il Cri - sto Ge - sù Re - den - to - re.
pri - mo - no il cuo - re, do - na Ge - sù Re - den - to - re.
pri - mo - no il cuo - re, do - na Ge - sù Re - den - to - re.
cuo - re, do - na Ge - sù Re - den - to - re.
Ped.
Dal 𝄋 al FINE

VERGINE

per Coro a 3 voci pari (femminili)

T: D.M. Turoldo
M: S. Kmotorka



1. Vergine, o natura sacra,
piena di bellezza,
tu sei l'isola della speranza.

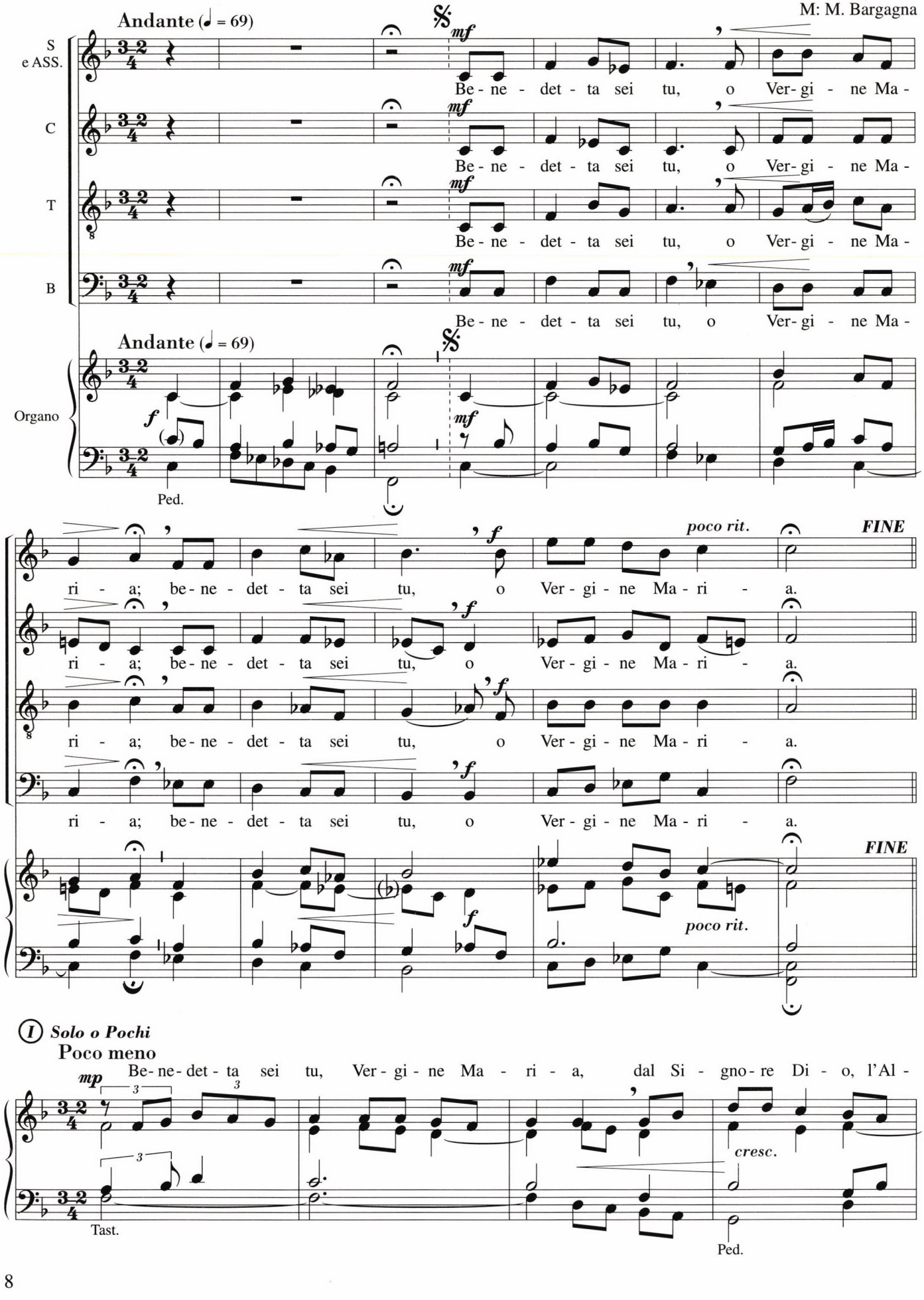
2. Vergine, o festa di nozze,
grembo pien di Dio,
atteso da tutta la creazione.

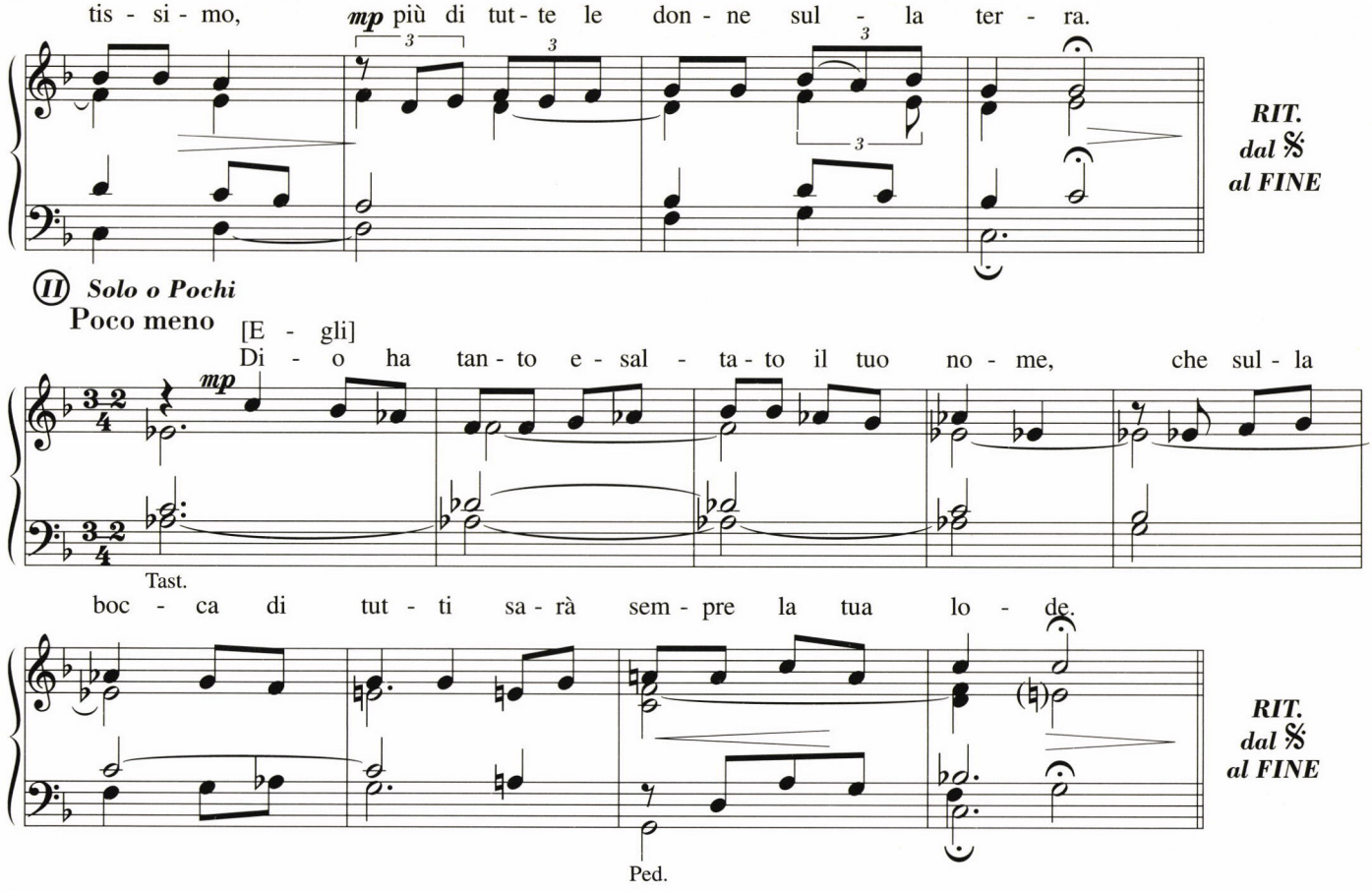
3. Vergine, radice e pianta
sempre verde,
colomba dello Spirito nuovo.

BENEDETTA SEI TU

Canto d'ingresso a 1 o 4 vd

T: Lit. (Gdt 13)
M: M. Bargagna

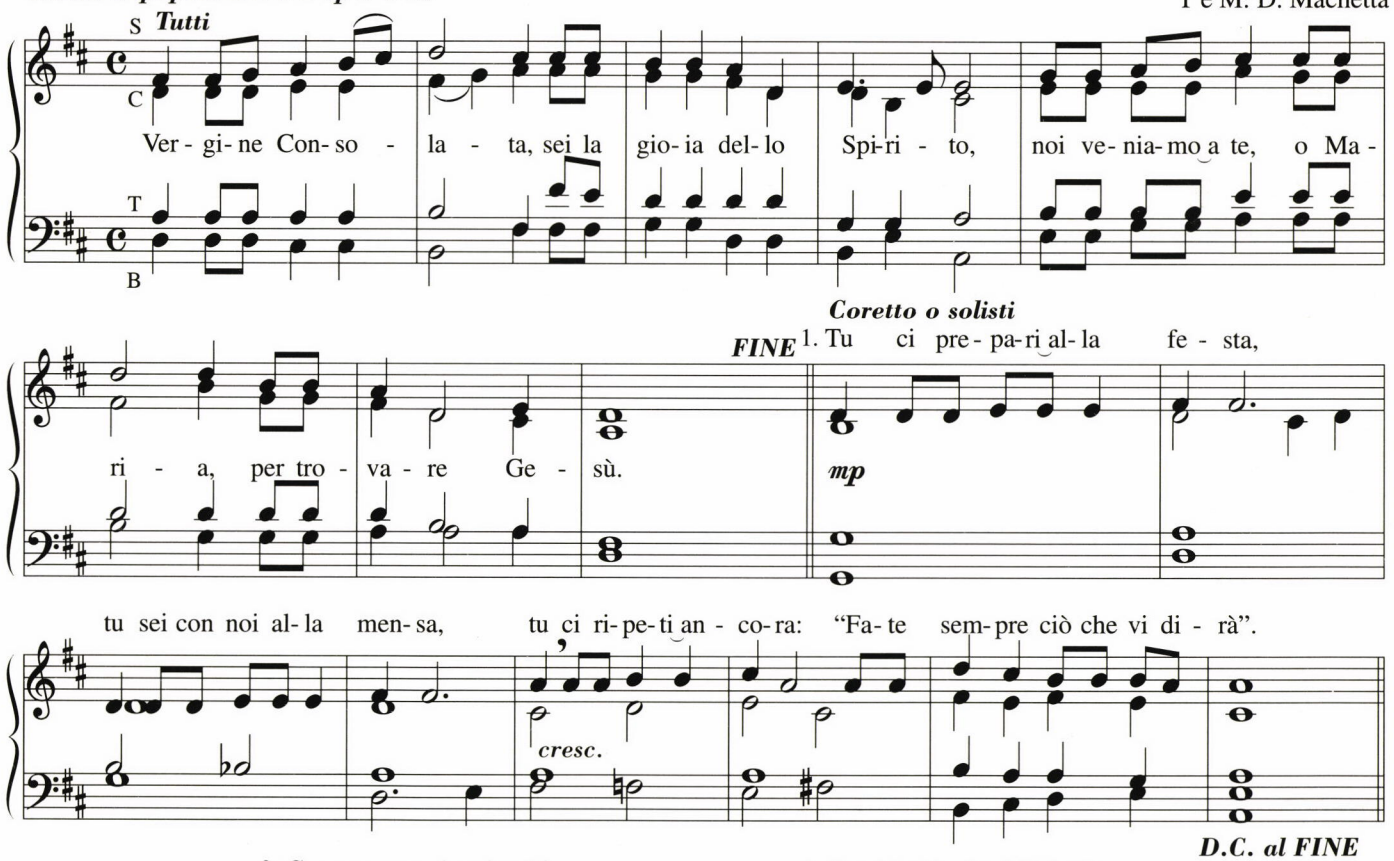




ALLA VERGINE CONSOLATA

Corale di popolo a 1 o 2 vp o 4 vd

T e M: D. Machetta



2. Come una madre ci nutri:
tu ci consoli e ci guidi. Tu…

3. Tu ci confidi i segreti
della Parola di Dio.

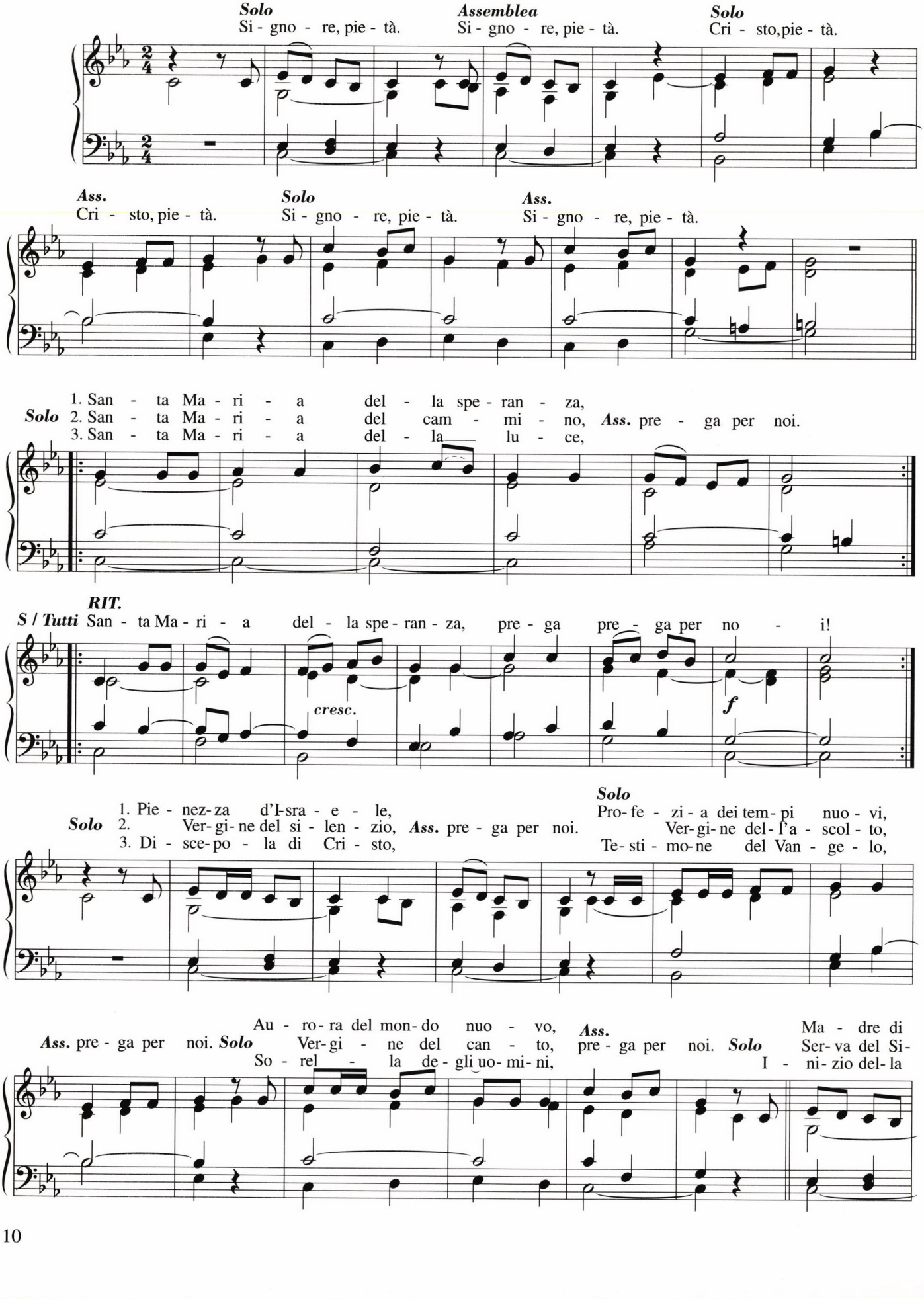
4. Tu ci trattieni sul Golgota
per contemplare il Trafitto.

5. Quando saremo al tramonto
Tu sarai certo vicina.
Tu ci dirai allora:
«Esultate per l'eternità».

Alla parrocchia di S. Maria delle Speranza, Roma nel ricordo della Dedicazione della sua chiesa (10.X.1995)

LITANIE DI S. MARIA DELLA SPERANZA

T: da "Suppliche litaniche"
M: A. Mulè Stagno



ENTRIAMO IN CHIESA!

1. «Entriamo in Chiesa!». È sorprendente il fatto che i cristiani chiamino con l'identico nome, «Chiesa», sia il luogo dove essi si riuniscono sia l'unione delle loro persone. «Chiesa», cioè *ekklesia,* dice «convocazione». È un fatto che dev'essere tenuto presente quando il Popolo di Dio «convocato» si dedica ad esprimere la sua «lode», il suo «ringraziamento» (l'Eucaristia) alla presenza del suo Signore. Essere insieme così è essere «Chiesa».

Il popolo cristiano è una unità organica, entro la quale ciascuno ha un suo posto, una sua funzione, un suo servizio; e ciascuna parte deve esprimere, nel realizzare il proprio compito, l'armonia dell'insieme, partecipando al dialogo che s'intesse tra Dio e il suo popolo. Tutti ascoltano la voce che li chiama, e ciascuno risponde per sé e per tutti; e tutti insieme dicono il loro «grazie» nella comunione alla gloria che Dio effonde sui suoi convocati. Vale per l'assemblea cristiana di oggi quel che gli Atti dicono della prima assemblea cristiana, che riuniva tutti «nella letizia e semplicità del cuore a lodare Dio» (*At* 2,46).

2. La Liturgia non è solo il trovarsi insieme come massa umana, una semplice somma di funzioni. Essa è frutto di una misteriosa e realissima comunicazione della Vita di Dio ai convocati, che divengono, per la forza dello Spirito, una realtà sola in Cristo, impastati dalla sua Carne e dal suo Sangue (di Cristo) fino a formare un unico Corpo con Lui, il nuovo pane spezzato per la vita del mondo. Non siamo chiamati solo ad agire insieme, ma a interagire nella messa a disposizione del nostro specifico servizio per collaborare al bene comune. Allora la lode che ciascuno dà a Dio diventa lode comune, espressione corale e vitale della Chiesa tutta. Non è solo colui che presiede, ma tutta l'assemblea che è coinvolta nell'unica lode resa a Dio: nessuno in essa è «profano», ma tutti insieme, fusi dallo Spirito nell'unico Corpo del Cristo, metteranno a disposizione dei fratelli per la glorificazione del Padre i loro doni e i loro servizi personali: e la Liturgia non si limiterà ad essere una somma di belle realtà, ma sarà una realtà «unica e unitaria», che unisce tutta la Chiesa di Dio, in cielo e in terra, nell'unico culto a Lui reso dall'eternità e per l'eternità. La Chiesa in terra è infatti la «Gerusalemme celeste discesa dal cielo da parte di Dio», «la Sposa preparata per il suo Sposo» (*Ap* 21,2). La sua vita nel tempo vive le eterne opere di Dio, e non si limita a farne memoria.

3. Tutto ciò dev'essere ben presente agli «operatori della Liturgia». Tutto, dalla disposizione architettonica, all'insieme degli arredi sacri, al repertorio dei canti proposti all'assemblea, alla loro concreta collocazione nella celebrazione,... assolutamente tutto deve obbedire a questa prospettiva superiore, perché la celebrazione non porti disdoro alla Sposa dell'Agnello e la Liturgia sulla terra possa essere senza stonature assunta dalla Liturgia dell'eternità. Ciò comporta in noi una crescita costante in fede e in cultura, nel senso pastorale ed artistico, perché l'azione esprima in effetti quello che essa è alla luce di Dio, quello che essa dev'essere.

Le linee saranno tradizionali nel loro essere di fondo, ma sempre rinnovate dallo sforzo di ognuno di viverle realmente nell'esercizio del compito a lui assegnato nell'insieme della vita liturgica, si tratti del ministero della Parola, della stessa Celebrazione, o del ministero della Carità e della Vita.

È necessario, in particolare, nutrire un'acuta coscienza del valore superiore di quello che siamo invitati a vivere nella Liturgia:

1) Sarà anzitutto la coscienza che non agiamo di nostra iniziativa, ma perché chiamati (convocati) da Dio a partecipare ai suoi Misteri, in cui siamo vitalmente inseriti.

2) Siamo tutti uniti in un'unica azione che non è nostra, ma della Chiesa nella sua interezza; e non dobbiamo quindi sforzarci di «distinguerci», ma essere strettamente solidali con tutti, perché sia il Signore Gesù quello che davvero si esprime attraverso la nostra parteciazione al suo Mistero.

3) È in particolare affidato a chi presiede di vigilare perché tutto si faccia nell'ordine e nella dignità, senza sciatterie e frettolosità, ma anche senza lungaggini, in modo che tutto concorra alla «edificazione» del Corpo del Signore.

4) Il canto in modo speciale può presentare la tentazione di andare piuttosto in cerca di un «bello spettacolo» che di una partecipazione veramente corale, ordinata e costruttiva. Il coro è necessario come supporto dell'assemblea e come proposta di crescita che da esso passi gradualmente nell'insieme dell'assemblea, formandola ad una partecipazione sempre più sentita e devota. È estremamente delicato il lavoro di educazione che aiuti veramente la comunità cristiana a prendere parte attiva alla celebrazione: tanto più vera quanto più coralmente condivisa. In questo campo ha particolare rilevanza la ricerca della necessaria armonia tra anziani e giovani, che esige un sens ecclesiale molto attento ed educato.

4. Va notato con accuratezza che la Liturgia sulla terra vive nella storia e ne risente gli influssi, mostrandone, ovviamente, le tracce. Non ci si può fossilizzare sull'antico, ma non si deve nemmeno idolatrare il nuovo. Il giudizio di valore deve ispirarsi ad altri parametri.

Quello del vero anzitutto. La Liturgia, per essere se stessa, dev'essere consonante con la divina Verità, rifletterla e diffonderla, e mantenerla viva nell'esercizio del culto divino, indirizzato davvero alla «Divina Maestà» in vista dell'autentico bene della Chiesa, che può richiedere nel singolo fedele il sacrificio di qualcosa che pure gli è caro, in vista del profitto dei fratelli. Ciò esige un profondo senso della Chiesa: nel suo essere e nel suo dover essere. Non c'è buona Liturgia senza una buona base ecclesiologica.

E poi quello del bello, saggiamente commisurato alle possibilità di ogni singola comunità cristiana. La collaborazione più o meno sistematica tra comunità sorelle potrebbe essere un mezzo di mettere in comune esperienze e risultati, e potrebbe favorire anche in questa dimensione la comunione ecclesiale.

Quello, infine decisivo, del senso della divina presenza che domina la vera Liturgia. E che non può essere degnamente atteso se non a condizione di praticare nel concreto il suggerimento di Paolo ai Corinzi: «tutti i fatti vostri si svolgano nella carità» (*1 Cor* 16,14).

Tutto ciò richiede tempo e spirito di sacrificio, uomini che indirizzino le nostre assemblee al gusto di stare alla presenza di Dio, radicati nella tradizione ecclesiale del vero pregare in comunione e provvisti di lealtà a tutta prova verso la Chiesa della terra, nell'attesa della venuta del Signore.

Ezio Stermieri
Parroco

IL «CANTO NUOVO»

Se l'età dei grandi Padri della Chiesa non deve essere mitizzata, per quanto concerne la liturgia ed il canto, le testimonianze in merito sono tuttavia così numerose e così vivaci da suscitare in noi vera ammirazione ed un poco di invidia. Da notare, poi, che si tratta di una promozionalità pastorale a respiro cattolico: interessa le Chiese di ogni area geografica, dall'Oriente all'Occidente. Dovunque germina il Vangelo fiorisce anche il «canto nuovo».

È possibile utilizzare l'espressione *«canto nuovo»* come significante-sintesi di molteplici aspetti, che si iscrivono nella trama vitale dei problemi del culto e della cultura di quei secoli (IV-VII). Pertanto farà da scansione ad alcuni rapidi rilievi di varia natura che questi appunti intendono privilegiare.

Canto nuovo: paradigma ecclesiale. Tutto il popolo di Dio è invitato ad agire testimonialmente, a comportarsi quale «coro del Signore», soggetto integrale della liturgia che accoglie la Parola, esprime la fede, offre il sacrificio di lode, rafforza l'identità, nutre la comunione. Una sola bocca, un solo cuore, «ciascuno loda nella sua propria lingua e canta a Dio come è in grado di farlo» (Origene, *Contra Celsum* VIII, 37). Nei tempi rituali e nei loro intervalli non occupati da preghiere comuni o da proclamazioni sacre, «non si vede cosa possa esistere di meglio, di più utile, di più santo che cantare le lodi sacre» (Agostino, *Epistula* 55,35). La risposta dei fedeli all'invito dei pastori è entusiasta: il loro canto adegua le immagini dell'Apocalisse: fragore di tuono o scrosciare di onde. Talora fa «tremare» il tetto delle basiliche.

Canto nuovo: manducazione delle Scritture. Il contenuto delle lodi e delle suppliche privilegia quanto lo Spirito stesso, maestro di preghiera, ha formulato in linguaggio umano. I Salmi dell'AT sono amorosamente riletti e sapientemente attualizzati dalla luce del mistero di Cristo, ora vissuto sacramentalmente nella Chiesa. «Il salmo è opera degli angeli, creazione celeste, spirituale profumo» (S. Basilio). «Il testo sacro dei salmi divini ha lo scopo di cantare tutto ciò che Dio ha detto e tutte le operazioni divine; di celebrare le parole e le azioni sante degli uomini di Dio; forma una esposizione universale... per quanto riguarda l'accoglimento e la tradizione di qualsiasi sacramento, dando una disposizione particolare a quelli che lo eseguono santamente e divinamente» (Dionigi, *De Eccl. Hier.,* III, 5). Ma il canto dei salmi, mentre è primario strumento cultuale, è anche in sommo grado fattore di «promozionalità umana» sotto ogni aspetto: istruzione sapientissima, memoria benefica, piacere salutifero, tranquillità, medicina, sollievo fisico, conforto morale, fattore di amicizia, viatico nella solitudine, scaturigine di lacrime purificatrici, torrente di partecipazione festiva. I salmi assumono gradualmente, in relazione alle pratiche d'uso (entro o fuori la preghiera ufficiale) delle strutturazioni esecutive di vario tipo: nascono le «forme musicali», utili ora all'annuncio, ora alla meditazione corale, al dialogo responsoriale, allo scambio e all'emulazione alternante. I Padri sono gli «Evangelisti del Salterio».

Canto nuovo: unità psicofisica e spirituale. I Padri mostrano atteggiamenti diversi e poco entusiasti nei confronti dell'uso degli strumenti musicali, sia si tratti di quelli usati nei loro ambienti sociali che di quelli documentati dalla Bibbia per la preghiera dell'AT. Ma una idea insistente è a tutti loro comune: è l'uomo il vero strumento, è la persona l'organo perfetto. Ciascuno è chiamato a far emergere una armonia esistenziale che rimuove ogni tipo di dissociazione tra corpo ed anima, con l'aiuto dei doni dello Spirito Santo. Così l'effusione canora che mette in vibrazione tutto l'organismo non può e non deve essere altro che scintillio dell'intelligenza ed irrorazione affettuosa mossa dal ritmo del cuore. Cantare autenticamente è sempre un atto di amore, sempre espressione privilegiata del dono di sé, e libera attestazione di un sentirsi gratuitamente amati. Nessuna rottura simbolica: no al fariseismo che dice e non fa; no ad ogni autocompiacimento personale, no a qualsiasi tipo di esibizionismo sociale. Sì alla convinzione interiore che garantisce la trasparenza ed anima una affettuosa naturalezza. Solo a partire da queste condizioni ascetiche si può librare quella debordante musicalità che è la sapiente stoltezza dello *jubilus,* quando la parola stessa è trascesa ed è plenaria la consegna del proprio essere.

Canto nuovo: strumento di vigilanza. I Padri ci ammoniscono anche nei confronti di un altro aspetto. La «novità» del canto non è solo il suo statuto agapico, non soltanto la sua vocazione a favorire uno «stacco rituale» quando esso risuona delle Assemblee sante, ma anche il suo impegno, in ogni momento del vissuto personale o comunitario, a mantenere quella «differenza culturale» che si addice a chi vive nel mondo, ma «non è del mondo». La polemica contro i canti profani, talora assimilati alle *«pompae diaboli»* oggetto delle rinunce battesimali, appare, in quel contesto, del tutto giustificata ed ovvia. Ma ci sono, in più, anche degli strali rivolti a quella che oggi diremmo «musica leggera» o «mondo delle canzonette», le quali, ancorché non cattive, sono più adatte ad una ludicità festaiola che dissipa che ad una festa che edifica. Non si tratta di pessimismo, ma di saggezza: parte dalla coscienza della «nobiltà che obbliga». Vi sono delle altezze della gioia (anche estetica) alla quale ci si deve educare, cominciando a non dar peso alle banalità.

Per le anime più prudenti nei confronti delle «sirene» e tese alla perfezione, come quella di Agostino, nasce addirittura il problema dell'attrattiva sensorea, del fascino sensuale del canto e della musica. Il classico passo di *Confessiones* X, 33, 49-50 è, per tutti e per sempre, un campanello d'allarme. Anche noi abbiamo bisogno di quella «guarigione», che egli implora da Signore.

Canto nuovo: profezia. Certamente! Nel mondo che è vecchio ed invecchia sempre più, il canto cristiano dice il futuro dell'infallibile promessa, nel quale il Popolo dei salvati crede e spera. Anzi, lo invoca e lo anticipa. Per questo rigustiamo il passo agostiniano, che fa da raccordo allo stesso volgere annuale dei nostri cicli litrugici: «Qui e lassù si cantano le lodi di Dio, ma qui da gente angustiata, lassù da gente viva per l'eternità; qui nella speranza, lassù nel reale possesso; qui in via, lassù in patria. Cantiamolo dunque adesso, fratelli miei, non per esprimere il gaudio del riposo ma per procurarci un sollievo nella fatica. Come sogliono cantare i viandanti, canta e cammina» (da: *Sermo* 256).

Felice Rainoldi
Docente di liturgia e musicologia

TEMPO PASQUALE: TEMPO «MARIANO»?

Può sorgere spontaneo l'interrogativo: Perché un fascicolo di *AdV* con canti in onore della Vergine Maria, edito in concomitanza con il *tempo pasquale?* Non si tratta di una pura coincidenza editoriale, ma di una precisa scelta redazionale che tiene presente un principio storico-salvifico che nella celebrazione trova la sua attualizzazione simbolica. Nell'azione liturgica il centro del memoriale è sempre costituito dal Mistero della SS.ma Trinità. Parte integrante di questo Mistero è la vita e l'opera della Vergine Maria. Questo il motivo per cui ogni tempo dell'anno liturgico può dirsi «tempo mariano», allo stesso modo con cui — a maggior ragione — l'anno liturgico è sempre e comunque un «anno mariano». Ogni volta che la Chiesa celebra il mistero della Pasqua, ricorda e venera «anzitutto la gloriosa e sempre Vergine Maria».

Il **tempo pasquale** è costituito da quel lungo e intenso periodo che inizia il mercoledì delle Ceneri e termina il giorno di Pentecoste. All'interno di questo segmento centrale dell'anno liturgico la Chiesa rivive i misteri centrali della vicenda storico-salvifica del suo Signore. Strettamente unita al figlio la Chiesa contempla la Madre.

Nel **tempo di Quaresima** e nel **Triduo pasquale** la comunità cristiana celebra Maria come «discepola del Signore», come la Madre che sta «presso la croce del Figlio», come dono ricevuto «in eredità preziosa dalle mani del Maestro» e come «riconciliatrice dei peccatori».

Nel **tempo di Pasqua** la Chiesa canta le meraviglie della Vergine «nella risurrezione del Signore»; in quanto Madre del Risorto Maria è riconosciuta come «fonte di luce e di vita »; è la «Vergine del Cenacolo», e anche per questo è invocata «regina degli Apostoli».

Se a tutto ciò si aggiunge l'importante «capitolo» della **pietà popolare** con i relativi **pii esercizi** («Via Crucis» in Quaresima; «Via Matris» e sacre rappresentazioni nel Triduo pasquale; «Via Lucis» e «mese mariano» nel tempo di Pasqua...) allora si comprende ancora meglio la ricchezza di «appuntamenti» che coinvolgono la fede e la vita della Comunità cristiana.

In questa ottica trovano il loro più adeguato significato le proposte del presente fascicolo di *AdV.* I canti sono facilmente intercambiabili; e le indicazioni che seguono sono solo esemplificative.

• Il corale **MARIA MADRE NOSTRA** può essere valorizzato per tutto il tempo pasquale: non tutte le strofe, ma quelle che più cantano il mistero della Vergine unita al mistero del Figlio. Le cinque strofe potrebbero essere eseguite anche in occasione di un *Rosario* diverso dal solito. Altre se ne possono aggiungere, purché l'autore offra un buon contenuto teologico e rispetti la metrica!

Sulla stessa prospettiva si colloca l'**AVE MARIA.** Qui i riferimenti alla storia della salvezza sono ancora più ricchi (cf le 7 strofe); l'alternanza tra assemblea e coro dà all'esecuzione una garanzia di sana *varietas* che contribuisce in modo ottimale ad una preghiera ancora più partecipata.

• Il testo tradizionale dell'**AVE MARIA** mantiene sempre il suo valore indiscusso. Eseguito a 4 vd può arricchire qualche solennità mariana al di fuori del tempo pasquale.

Il canto **REGINA DELLA PACE** trova spazio in qualunque momento dell'anno liturgico in cui si voglia sottolineare il tema già evidente nel titolo, con atteggiamento di forte implorazione.

Diverso può essere l'uso del testo **VERGINE.** Il contenuto rinvia ad una esecuzione da collocare in una dimensione contemplativa; le parole, soffuse di alta poesia, intrecciano una meditazione sul mistero della Vergine trasfigurata nel mistero della Trinità SS.ma.

• Chi contempla e invoca Maria come «Ausiliatrice del popolo cristiano» può trovare nell'inno **BRILLI NEL CIELO** un buon testo per cantare alcuni aspetti del mistero della Vergine Maria sempre in un'ottica storico-salvifica. Il Calendario liturgico indica la festa dell'Ausiliatrice al 24 maggio: una circostanza che può permettere di trovare in questo inno un'ottima occasione per cantare le meraviglie della Vergine sia nell'Eucaristia, sia soprattutto in una preghiera di Lodi o di Vespro.

Nulla si aggiunge a proposito dell'**AKATHISTOS,** l'inno da cantare «stando in piedi». La conoscenza di questo testo — ormai notevolmente diffuso (cf *Akathistos. Antico inno alla Madre di Dio,* Centro di Cultura Mariana «Mater Ecclesiae», Roma 1982) — arricchirà la preghiera mariana delle Comunità cristiane e le farà sentire ancora più unite alla Chiesa bizantina, nella cui esperienza di fede è sbocciato questo testo che ancor oggi, a distanza di secoli, desta sorpresa per i contenuti e invita alla contemplazione.

Manlio Sodi
Docente di Teologia Sacramentaria e Pastorale liturgica

RIVISTA LITURGICA

Una rivista per celebrare la fede nella comunità ecclesiale, per l'aggiornamento dei docenti e cultori di liturgia, catechisti e operatori pastorali.

PROGRAMMA 1996

• **Ci si domanderà** come sia possibile, con tutti i gravi problemi che affliggono oggi la società, studiare liturgia, interessarsene, abbonarsi a una Rivista che ne fa suo principale argomento.

• Ma il bisogno di una partecipazione piena e attiva che singoli credenti e comunità provano nel celebrare giustifica ed esige **una costante formazione,** che sostenga l'impegno pastorale in campo liturgico.

• **«Rivista liturgica»** si mette in questa prospettiva, e nelle sue monografie affronta le problematiche teologiche, antropologiche, ecumeniche, nella visuale della celebrazione.

Ecco **i temi del 1996.**

1. **Chi celebra la liturgia?**
2-3. **Ministeri ordinati nelle Chiese** (quaderno ecumenico - numero doppio)
4. **Denaro e liturgia**
5. **Il linguaggio non verbale nella liturgia**
6. **Telecamera sulla Messa**

ABBONAMENTO:
Gennaio-Dicembre 1996
Italia Lire 50.000
Estero Lire 64.000

«MUSICA SACRA» NELL'UNIVERSITÀ SALESIANA

Tra le molteplici iniziative cui il centenario della morte di San Giovanni Bosco ha dato vita, è da annoverare anche la istituzione del *Coro polifonico* dell'Università Pontificia Salesiana (= *UPS*). Guidato da un'*équipe* ben compaginata, ha iniziato e continuato a valorizzare la competenza di persone specializzate nella musica, nella liturgia e nell'animazione... con l'intento di realizzare un duplice obiettivo: *partecipazione* all'azione liturgica, e *animazione culturale* attraverso i diversi generi musicali. I due aspetti procedono sempre di pari passo, dato lo specifico ambiente universitario e multiculturale in cui il *Coro* trova la propria collocazione ed espressione.

Ben chiaro è stato e rimane il punto di partenza: la liturgia — e in modo particolare l'Eucaristia — è «azione di Cristo e del popolo di Dio gerarchicamente ordinato» (Messale, *Premesse* 1). Ma come coniugare questo «incontro» attraverso il linguaggio simbolico della musica e del canto? come attuare in modo operativo la «con-celebrazione» dei santi misteri nella partecipazione all'unico inno di lode e di rendimento di grazie al Padre, per Cristo, nello Spirito *una cum Ecclesia?* Le poche ma significative celebrazioni che il calendario dell'*UPS* annovera sono state un interessante banco di prova.

Nell'azione liturgica la *Schola cantorum* (formata da una novantina di studenti e studentesse delle 6 Facoltà), gli *strumenti* (l'organo a canne e un terzetto — 2 trombe e 1 trombone —, o un quintetto — 2 trombe, 1 trombone, 1 corno francese, 1 basso tuba —) e l'*assemblea* devono fondersi in unità, pur mantenendo ciascuno lo specifico della propria individualità. In questa linea:

— la *Schola,* mentre è a servizio della partecipazione attiva dell'espressione canora dell'assemblea, può offrire parti proprie in polifonia, all'interno di alcune sequenze rituali;

— gli *strumenti musicali,* mentre sono chiamati a sostenere e dare forma al canto dell'assemblea e del coro, possono continuare ad esprimersi in preludi, interludi e postludi, insieme a *descant;*

— *l'assemblea celebrante,* mentre trova nella *Schola* e negli *strumenti* il necessario sostegno all'espressione canora della propria fede, realizza in modo attivo (anche attraverso l'ascolto di una polifonia) il proprio sacerdozio nelle diversificate forme di ministerialità.

L'assemblea cultuale — che ufficialmente all'*UPS* si raduna tre vole all'anno (capitano però anche celebrazioni esequiali di docenti, o quella particolare del Gran Cancelliere, Don Egidio Viganò), composta da persone provenienti da circa 90 nazioni — cerca di esprimersi a livello musicale con un repertorio in cui la dimensione culturale si armonizza con i frutti migliori che la *tradizione ecclesiale,* antica e recente, ha portato a maturazione. Scelte di canto gregoriano accanto a ritornelli di immediata esecuzione, pezzi polifonici in dialogo con le risposte dell'assemblea, testi latini in alternanza con strofe in lingue vive... tutto questo dà vita ad una *varietas* in cui ogni cultura e ogni età può trovare il *locus* per un'esperienza religiosa unica qual è la celebrazione memoriale della Pasqua di Cristo. Non si dimentichi che un aiuto prezioso per una partecipazione piena è costituito dal sussidio — curato con stile dignitoso e competenza dal «Segretariato Relazioni Studenti» — offerto ai presenti: testi essenziali e musiche permettono all'intera assemblea di fondersi *una voce* nello Spirito.

Due particolari occasioni hanno permesso di valorizzare questa esperienza fuori dall'*UPS.* Si tratta dell'animazione musicale per la «Celebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre, per gli universitari degli Atenei romani». Sia il 15 dicembre 1994 che il 12 dicembre 1995 la Basilica Vaticana era piena di giovani (8-10 mila). Dato il particolare contesto culturale e ambientale, bisognava mettere a frutto tutti quegli elementi che una sana animazione liturgica (coniugata con un po' di fantasia pastorale) richiede per circostanze come queste. Come fare in modo che un'assemblea di tale consistenza possa trovarsi a proprio agio? come coniugare un'impressione di anonimato con la sorpresa determinata dalla circostanza e dal luogo?

Si trattava, pertanto, di contemperare le attese più diverse con un servizio di animazione musicale tale da fondere in armonia un'assemblea così composita. Il segreto, anche in questo caso, è stato individuato nel valorizzare in modo adeguato:

— la *liturgia «feriale»* del tempo di Avvento (testi del giorno), con un'attenzione specifica alla «preghiera dei fedeli» elaborata in modo che le richieste dell'assemblea sgorgassero dal richiamo di espressioni della parola di Dio (cf i libretti preparati per l'assemblea dall' «Ufficio celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice»);

— l'*uso degli ottoni,* tornati a squillare nella Basilica Vaticana dopo tanti anni: il loro servizio ha contribuito in modo decisivo a sostenere quel clima di festa e di gioia che deve necessariamente caratterizzare un'assemblea giovanile (anche in San Pietro!);

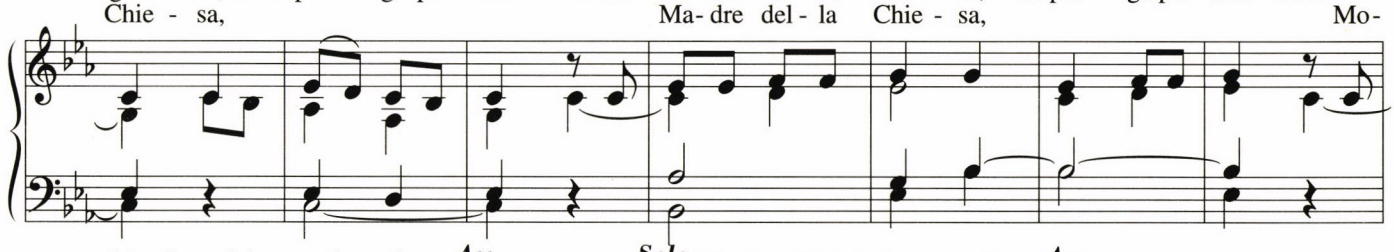
— il ministero della *Schola* (nel 1995 si era arricchita di circa 60 studenti dell'Università «La Sapienza», raggiungendo la consistenza di 150 membri divisi in 4 voci dispari) offriva gli elementi per un'armonica fusione di voci, intelligenze e cuori in un'unica espressione di fede;

— il *ruolo dell'animazione* è stato determinante: sia la prova prima della celebrazione (impegnare un'assemblea di questo genere per circa mezz'ora non è cosa facile... ma neppure impossibile; il segreto risiede in un animatore che sappia dare senso a ciò che viene proposto nel canto, che faccia comprendere certe scelte...; in questo modo il tempo della «prova» diventa già occasione preziosa per dare all'assemblea il modo di mettersi in «clima» di partecipazione piena), sia la collocazione di cinque animatori nei punti più strategici dell'assemblea, sono state le soluzioni di animazione pastorale per fare della circostanza un'occasione unica per ogni partecipante (un discorso a sé andrebbe fatto anche per la presenza di numerosi sacerdoti a disposizione per il sacramento della Riconciliazione già qualche ora prima della celebrazione eucaristica).

Le esperienze contengono sempre una validità circoscritta. Situazioni come queste, comunque, hanno anche il ruolo di «esemplarità» in ordine al senso delle scelte proposte. Quanto realizzato *in grande* è possibile mutuarlo *nel piccolo* se si hanno a disposizione i mezzi umani, senza dubbio, ma soprattutto se si ha ben chiaro l'obiettivo che si intende raggiungere e se si posseggono le metodologie adeguate. Competenza e professionalità, sia nella musica come in qualunque altra forma di servizio, insieme ad una sincera e serena intesa tra i diversi responsabili sono le componenti che assicurano quelle garanzie che fanno di un momento di fede la sintesi tra culto e cultura, secondo il ritmo di crescita della personalità cristiana.

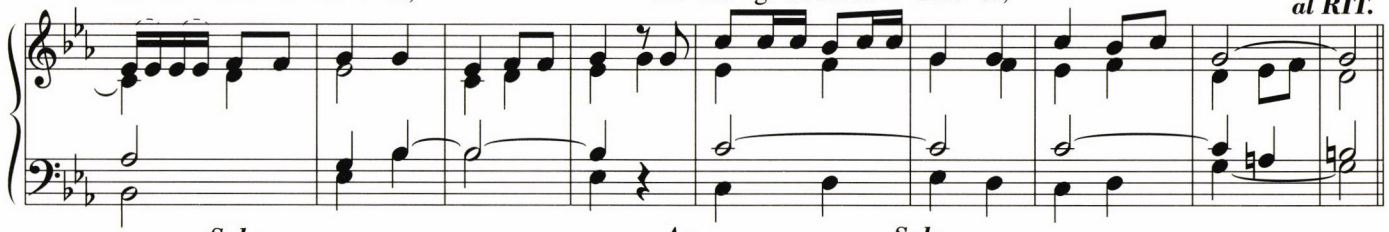
A. Mulé Stagno - M. Palombella - M. Sodi

Di - o, Ma-dre del Mes - si - a,
gno - re, *Ass.* pre - ga per noi. ***Solo*** Ser - va del - la Pa - ro - la, *Ass.* pre - ga per noi. ***Solo***
Chie - sa, Ma-dre del - la Chie - sa, Mo-



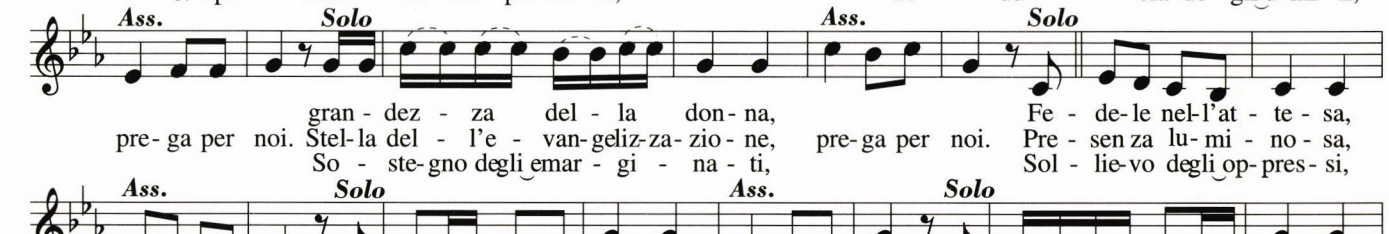
Ma-dre dei re - den - ti, *Ass.* ***Solo*** Ma-dre di tut-te le gen - ti, *Ass.*
Serva della Re-den - zio - ne, pre-ga per noi. Ser - va del - Re-gno, pre - ga per noi.
del - lo del - la Chie-sa, Im - ma - gi-ne del-la - Chie - sa,

al RIT.



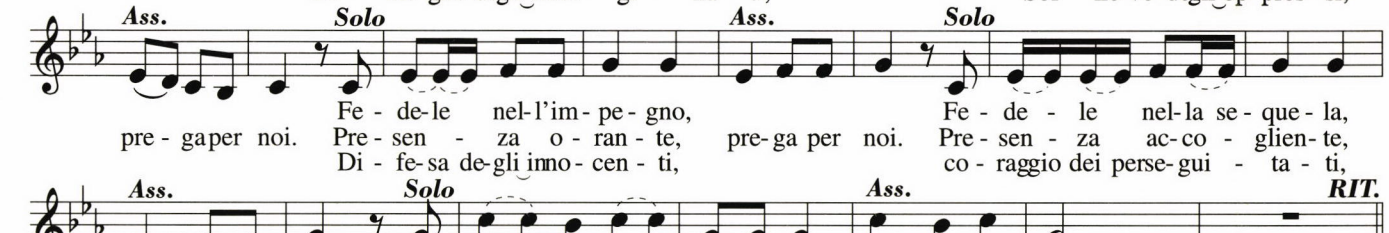
Solo ***Ass.*** ***Solo***

4. Be - ne - det - ta fra le don - ne, Di - gni - tà del - la don - na,
5. Pri - mi - zia del - la Pa - squa, pre - ga per noi. Splen - do-re del-la Pen-te - co - ste,
6. Spe - ran - za dei po - ve - ri, Fi - du - cia de - gli u-mi - li,



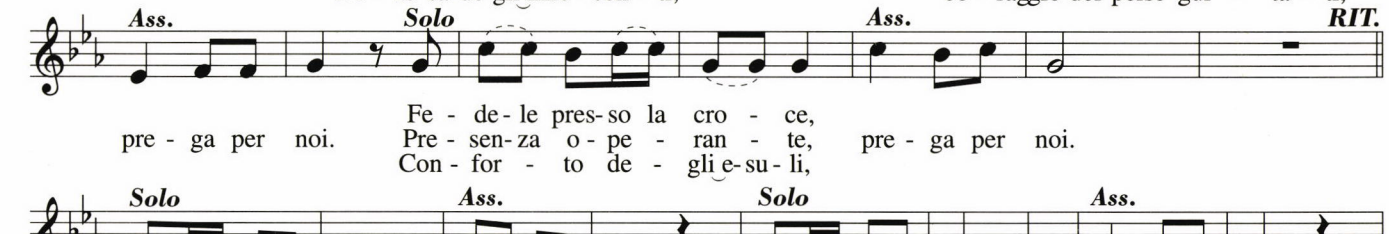
Ass. ***Solo*** ***Ass.*** ***Solo***

gran - dez - za del - la don-na, Fe - de-le nel-l'at - te - sa,
pre-ga per noi. Stel-la del - l'e - van-geliz-za-zio - ne, pre-ga per noi. Pre - sen za lu-mi - no - sa,
So - ste-gno degli emar - gi - na - ti, Sol - lie-vo degli op-pres - si,



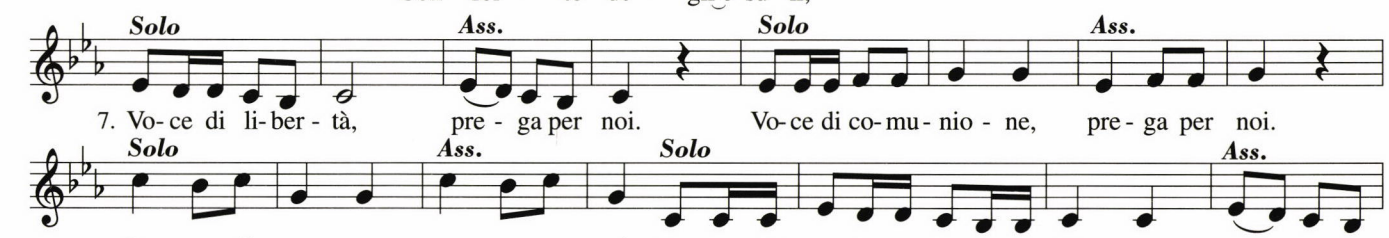
Ass. ***Solo*** ***Ass.*** ***Solo***

Fe - de-le nel-l'im - pe - gno, Fe - de - le nel-la se - que - la,
pre - gaper noi. Pre - sen - za o - ran - te, pre-ga per noi. Pre - sen - za ac-co - glien - te,
Di - fe-sa de-gli inno - cen - ti, co - raggio dei perse-gui - ta - ti,



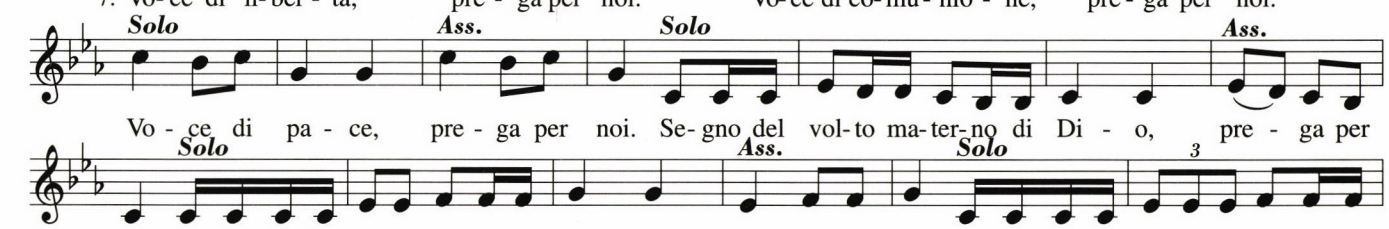
Ass. ***Solo*** ***Ass.*** ***RIT.***

Fe - de - le pres-so la cro - ce,
pre - ga per noi. Pre - sen-za o - pe - ran - te, pre - ga per noi.
Con - for - to de - gli e-su - li,



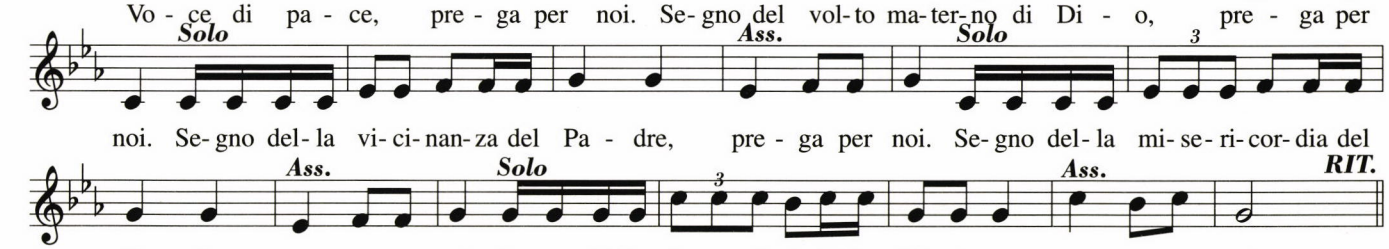
Solo ***Ass.*** ***Solo*** ***Ass.***

7. Vo-ce di li-ber - tà, pre - ga per noi. Vo-ce di co-mu - nio - ne, pre - ga per noi.



Solo ***Ass.*** ***Solo*** ***Ass.***

Vo - ce di pa - ce, pre - ga per noi. Se-gno del vol-to ma-ter-no di Di - o, pre - ga per

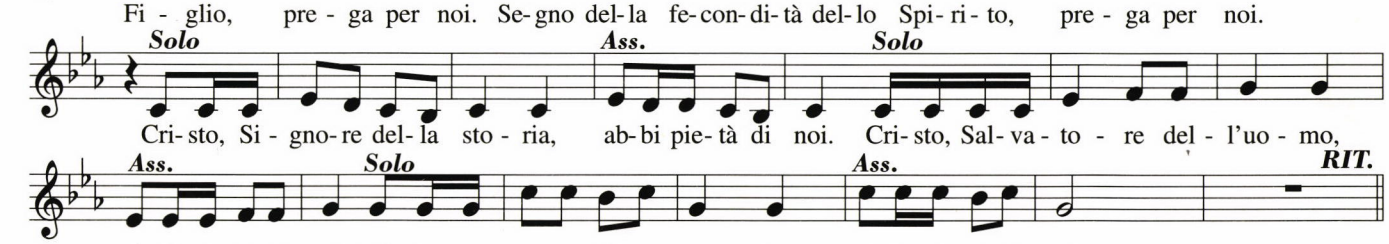


Solo ***Ass.*** ***Solo***

noi. Se-gno del-la vi-ci-nan-za del Pa - dre, pre - ga per noi. Se-gno del-la mi-se-ri-cor-dia del

Ass. ***Solo*** ***Ass.*** ***RIT.***

Fi - glio, pre - ga per noi. Se-gno del-la fe-con-di-tà del-lo Spi-ri - to, pre - ga per noi.



Solo ***Ass.*** ***Solo***

Cri-sto, Si - gno-re del-la sto - ria, ab-bi pie-tà di noi. Cri-sto, Sal-va - to - re del - l'uo - mo,

Ass. ***Solo*** ***Ass.*** ***RIT.***

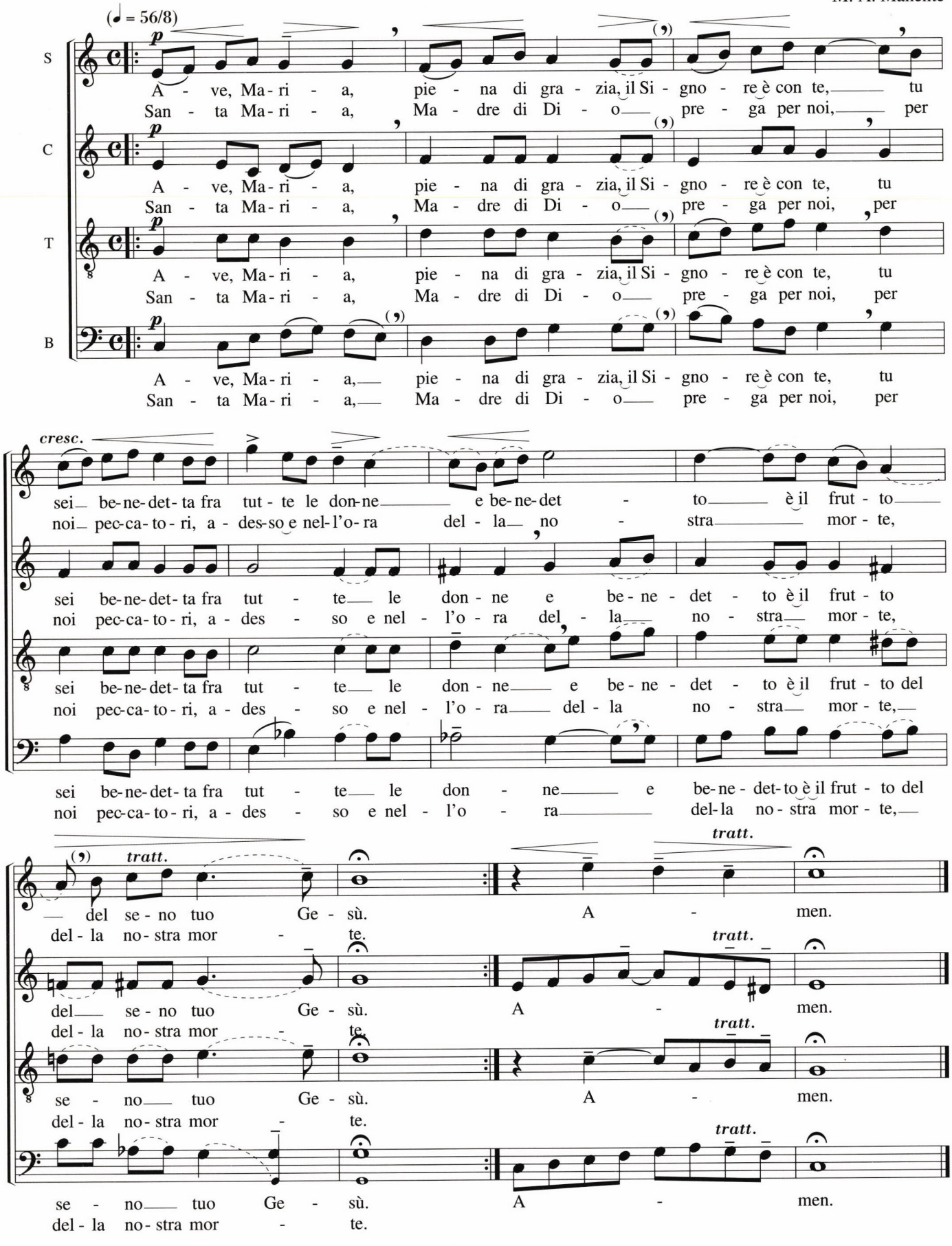
ab-bi pie-tà di noi. Cri-sto, spe - ran-za del cre - a - to, ab-bi pie-tà di noi.

Al "Coro dell'8 settembre '95", con affetto e ammirazione

AVE MARIA

mottetto per Schola a 4vd

T: Liturgia
M: A. Manente



AKATHISTOS

Antico inno alla Madre di Dio

Testo dall'originale: P.E. Toniolo
Musiche di L. Lasagna

1. L'inno «Akathistos" alla Madre di Dio è il più celebre inno mariano della Chiesa bizantina e della Chiesa di tutti i tempi, capolavolo di letteratura e di teologia, altissima espressione contemplativa e laudativa di culto alla Vergine Madre.

2. Sbocciato più dal cuore della Chiesa che dalla mente di un dotto, non ha nome proprio né titolo: il nome gliel'ha dato la Chiesa, un nome singolare che è insieme ingiunzione ai fedeli: «akathistos», che significa: «stando in piedi»; inno cioè che - come il Vangelo - si deve cantare ed ascoltare «stando in piedi», in segno anche esterno di riverente attenzione.

3. Metrica, ritmo, poesia, teologia, elevazione spirituale si fondono in esso: né si sa cosa più si debba ammirare, se l'esterna bellezza o l'intimo afflato.

La struttura metrica del testo originale è di una precisione che rasenta l'inverosimile: architettate le stanze, incasellati i versi, predisposti gli accenti, numerate le sillabe, fissate le pause: un telaio perfetto, che non si può impunemente toccare, senza che l'esperto lo noti.

Ma la studiatissima architettura metricosillabica non ha imprigionato l'onda poetica, che supera il metro ed il ritmo, in un melodioso variato succedersi di stanze, di temi, di immagini, di versi, di accenti, con andatura fluente insieme e solenne.

Le stanze alternano quadri mariani a temi cristologici, fondendo insieme il Figlio e la Madre: le une prorompono in acclamazioni alla Vergine, le altre si chiudono acclamando il Signore. Tutte cominciano con la presentazione di un fatto o di un tema, che fissa la mente sul mistero. Le stanze mariane - le dispari - prolungano poi la contemplazione, diventata voce, in un susseguirsi a cori alternati, in forma binaria, di sentenze concise, di lapidarie asserzioni, d'immagini vive raccolte dalle divine Scritture e da tutto il creato a commento dei temi proposti, e si chiudono con una spontanea solenne ovazione: Ave, Vergine e Sposa!

4. Se ora guardiamo la struttura tematica, l'inno si configura in due grandi scenari: il primo sceneggia il racconto evangelico, dall'Annunciazione all'incontro con Simeone nel tempio; il secondo, i fondamentali articoli di fede concernenti Maria.

Perché questa studiata disposizione? Perché l'inno è liturgia: una meravigliosa liturgia di lode. Composto dunque per far vivere un momento ecclesiale di esperienza mistica, celebrando Maria. Poiche liturgia è esperienza del sacro. Esso dunque investe tutto l'uomo - anima e sensi, mente e cuore -, per condurlo a questa sovrumana esperienza. Le scene proposte alla mente introducono via via nel mistero: dal sensibile all'intelligibile, dal narrato al creduto, dalla storia che il Vangelo racconta alla fede che la Chiesa vive e professa. Il susseguirsi poi delle figure e delle immagini a commento dei temi diventa - secondo il metodo spirituale d'Oriente - scala e velario che lascia intuire nel simbolo le realtà celesti. L'intimo gaudio che nasce al contatto col mistero intuito provoca il grido dell'anima, prima che l'acclamazione della bocca. Cantare, inneggiare, acclamare, ma soprattutto gridare, sono i verbi che introducono gli «Alleluia» e gli «Ave»: due parole chiave, intenzionalmente scelte per esprimere giubilo e lode dinanzi al mistero del Verbo, in cui vive la Vergine.

5. Chi è l'autore di questo splendido inno, sicuramente composto sul finire del secolo V? Un grande poeta, certo. Un insigne teologo. Un contemplativo consumato. Tanto grande, da aver saputo tradurre in sintesi orante la fede che la Chiesa professa; tanto umile, da scomparire anonimo. Il suo nome Dio lo conosce, il mondo lo ignora.

Io penso che l'inno traduca una vita, più che un'arte e un pensiero. È indubbiamente ispirato. Or se ancor oggi, per tradizione secolare, chi s'accinge a dipingere iconi trascorre i giorni e le notti in digiuno e preghiera, per cogliere ispirazione dall'alto e trasfondere nell'opera qualcosa di «sacro»; quanto avrà vegliato e pregato l'anonimo autore, per ottenere alla sua arte ispirazione divina e trascrivere in versi la propria esperienza del mistero del Verbo, in cui splende la Vergine?

Ed è bene sia anonimo. Così l'inno è di tutti, perché è della Chiesa.

6. Tale fin dagli inizi del secolo VI lo considera la Chiesa bizantino-slava, ortodossa e cattolica, quale interpretazione autentica della sua secolare spiritualità mariana ed espressione più alta del suo amore alla Vergine: perciò ne celebra nell'anno liturgico la festa solenne (il quinto sabato di quaresima); in molte occasione lo canta; sempre lo raccomanda ai fedeli.

7. Il Maestro Don Luigi Lasagna, salesiano, nel musicarne la versione italiana, ha colto al vivo l'ispirazione originaria dell'inno e insieme le istanze liturgiche odierne, chiamando ad una partecipazione attiva - ciascuno a suo modo - Lettori, Solisti, Schola e Assemblea. Ha infatti conservato in forma declamata i recitativi, esprimendo in canto solo le acclamazioni alla Vergine e l'ultimo Allelua, con tre schemi melodici, che conferiscono varietà ed eleganza al testo.

Così quest'inno antico, teologicamente alto ed ora per noi musicalmente bello, può servire a trasfondere nei versi delle nostre assemblee tanta ricchezza spirituale d'Oriente e costituire, ai piedi della Vergine cantata con le loro più belle espressioni, un segno e un preludio alla piena comunione con i Fratelli Ortodossi, nell'unica Chiesa di Cristo.

P. Ermanno M. Toniolo O.S.M.

RECITATIVO (o DECLAMATO) e PROSPETTO GENERALE

(Stanze dispari, a precedere il canto - stanze pari, a chiudere il canto)

I - Il più eccelso degli Angeli
fu mandato dal Cielo
per dire «Ave Maria» alla Madre di Dio.
Al suo incorporeo saluto
vedendoti in Lei fatto uomo, Signore,
in estasi stette,
acclamando la Madre così:
(segue canto n. 1)

II - Ben sapeva Maria
d'esser Vergine sacra
e così a Gabriele diceva:
«Il tuo singolare messaggio
all'anima mia incomprensibile appare:
da grembo di vergine
un parto predìci, esclamando:
Alleluia!»

III - Desiava la Vergine
di capire il mistero
e al nunzio divino chiedeva:
«Potrà il verginale mio seno
mai dare alla luce un bambino?
Dimmelo!»
E quei riverente
acclamandola disse così:
(segue canto n. 2)

IV - La Virtù dell'Altissimo
adombrò e rese Madre
la Vergine ignara di nozze:
quel seno, fecondo dall'alto,
divenne qual campo ubertoso
per tutti
che vogliono coglier salvezza
cantando così:
Alleluia!

V - Con in grembo il Signore
premurosa Maria
ascese e parlò a Elisabetta.
Il piccolo in seno alla madre
sentì il verginale saluto,
esultò, e balzando di gioia
cantava alla Madre di Dio:
(segue canto n. 3)

VI - Con il cuore in tumulto
fra pensieri contrari
il savio Giuseppe ondeggiava:
tuttora mirandoti intatta
sospetta segreti sponsali, o illibata!
Quando Madre ti seppe
da Spirito Santo, esclamò:
Alleluia!

VII - I pastori sentirono
i concerti degli Angeli
al Cristo disceso tra noi.
Correndo a vedere il Pastore,
lo mirano come agnellino
innocente
nutrirsi alla Vergine in seno,
cui innalzano il canto:
(segue canto n. 4)

VIII - Osservando la stella
che guidava all'Eterno
ne seguirono i Magi il fulgore.
Fu loro sicura lucerna
andando a cercare il Possente,
il Signore.
Al Dio irraggiungibile giunti,
l'acclaman beati:
Alleluia!

IX - Contemplarono i Magi
sulle braccia materne
l'Artefice sommo dell'uomo.
Sapendo ch'egli era il Signore
pur sotto l'aspetto di servo,
premurosi gli porsero i doni
dicendo alla Madre beata:
(segue canto n. 5)

X - Banditori di Dio
diventarono i Magi
sulla via del loro ritorno.
Compirono il tuo vaticinio
e Te predicavano, o Cristo, a tutti,
noncuranti d'Erode, lo stolto,
incapace a cantare:
Alleluia!

XI - Irradiando all'Egitto
lo splendore del vero,
dell'errore scacciasti la tenebra:
ché gli idoli allora, o Signore,
fiaccati da forza divina,
caddero;
e gli uomini salvi,
acclamavan la Madre di Dio:
(segue canto n. 6)

XII - Stava già per lasciare
questo mondo fallace
Simeone, ispirato vegliardo.
Qual pargolo a lui fosti dato
ma in Te riconobbe il Signore
perfetto,
e ammirando stupito
l'eterna sapienza, esclamò:
Alleluia!

Stanza finale: Grande ed inclita Madre,
Genitrice del sommo
fra i Santi, santissimo Verbo,
or dégnati accogliere il canto!

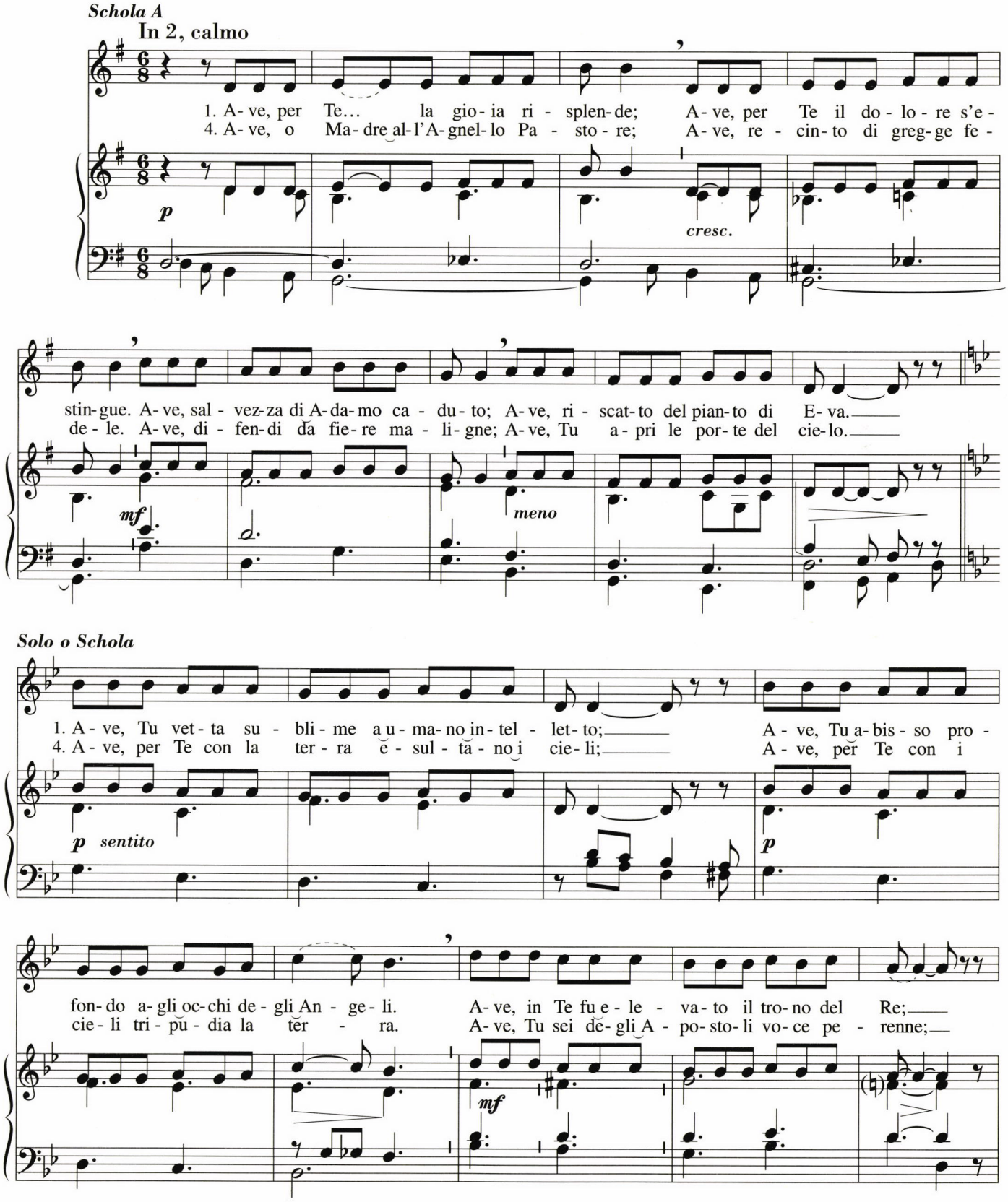
Presérvaci da ogni sventura,
tutti!
Dal castigo che incombe
Tu libera noi che gridiamo:
ALLELUIA! *(segue canto dell'Alleluia!)*

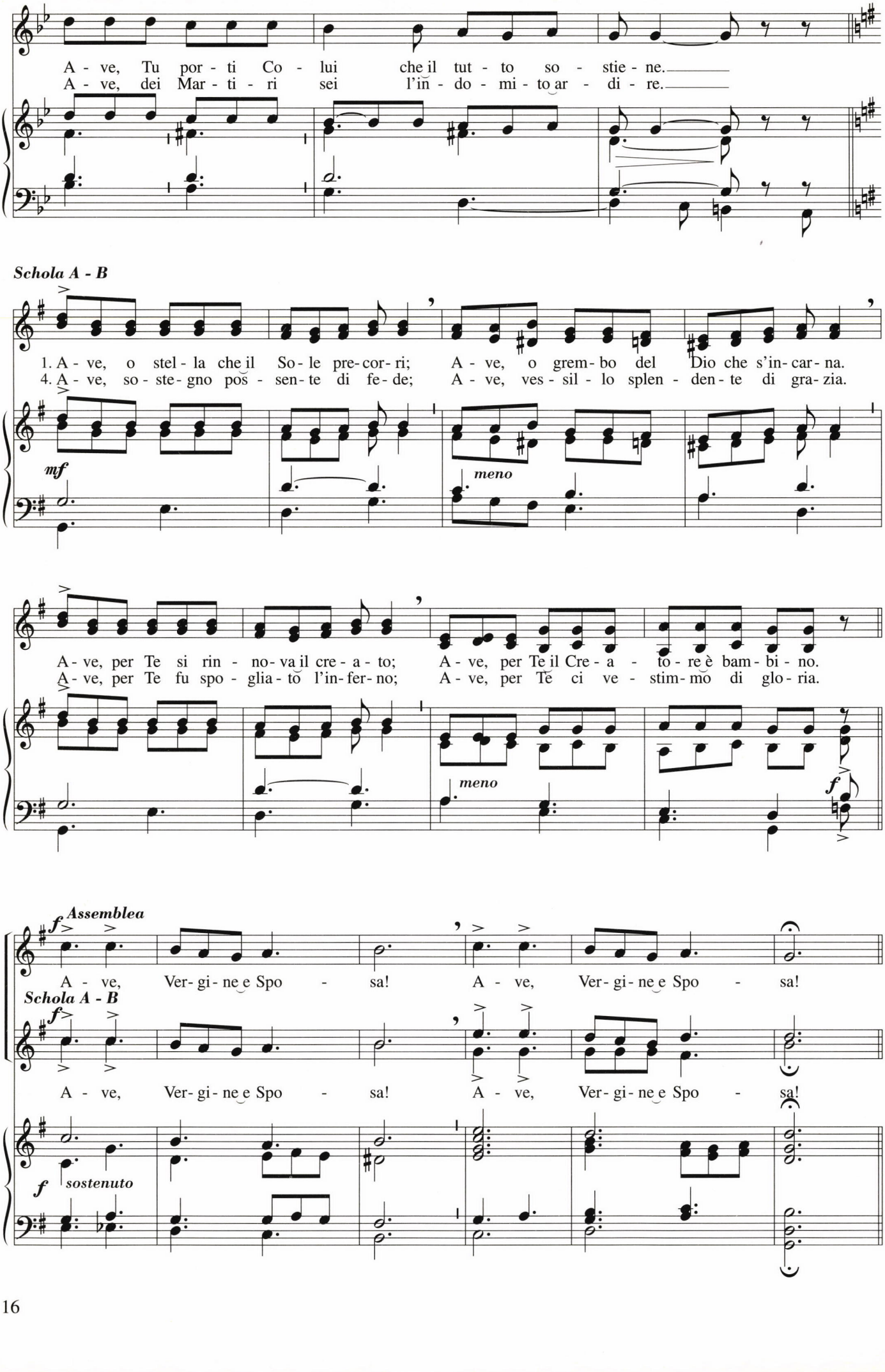
INNO AKATHISTOS

INDICAZIONI PRATICHE:

1. Si consiglia di intercalare l'inno a Salmi e Letture, come nell'originaria celebrazione di Rito bizantino.
2. L'inno può essere eseguito tutto o in parte. È bene chiudere ogni celebrazione con l'ultima stanza: la preghiera finale alla Vergine.
3. Noi qui pubblichiamo solo il primo dei due scenari, quello del racconto evangelico. Potete trovare l'inno completo (come pure la musicassetta) presso: Figlie della Chiesa - Via del Corso, 306 -Roma, *che gentilmente ci hanno concesso questa pubblicazione.*

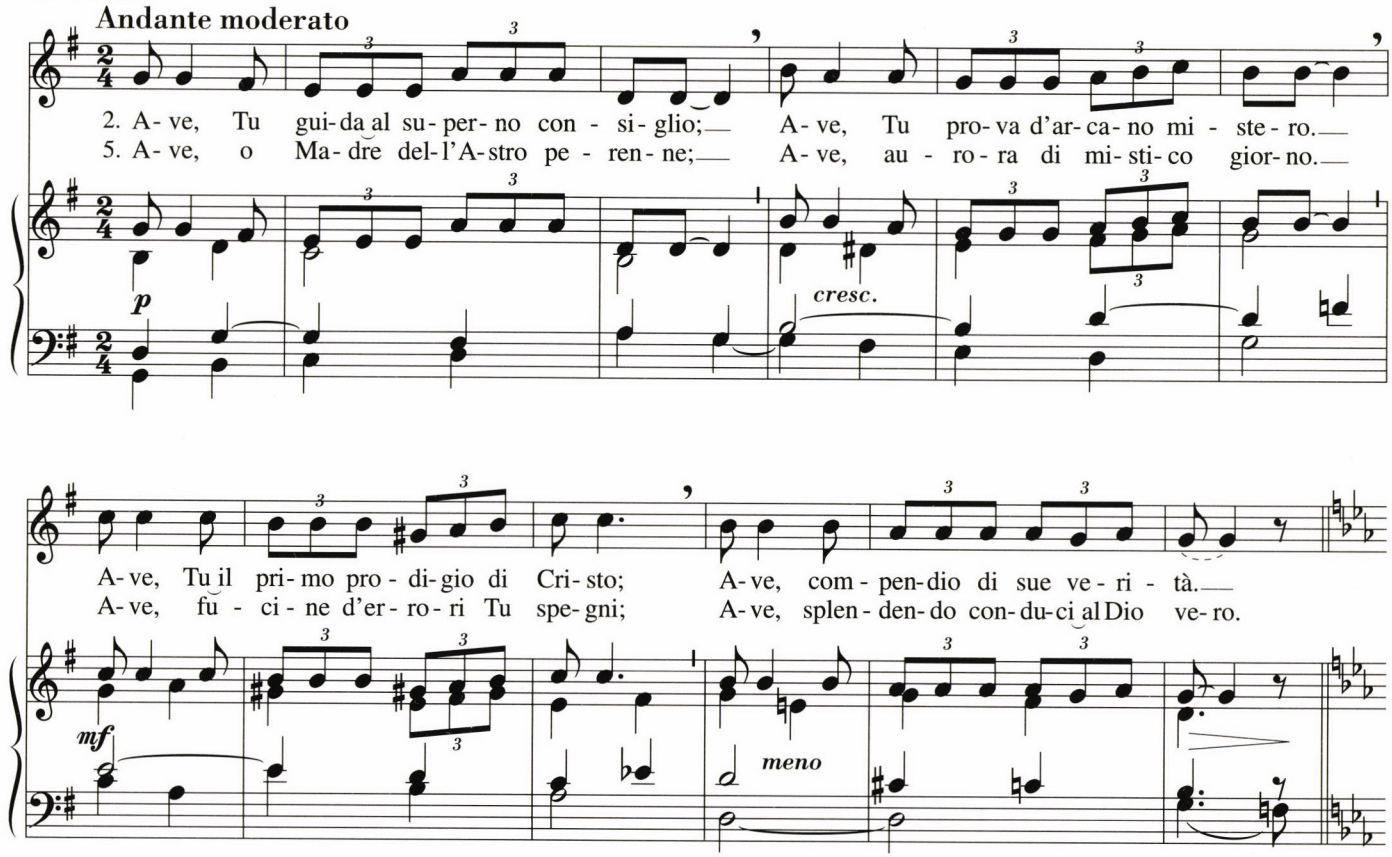
CANTO n. 1 - CANTO n. 4



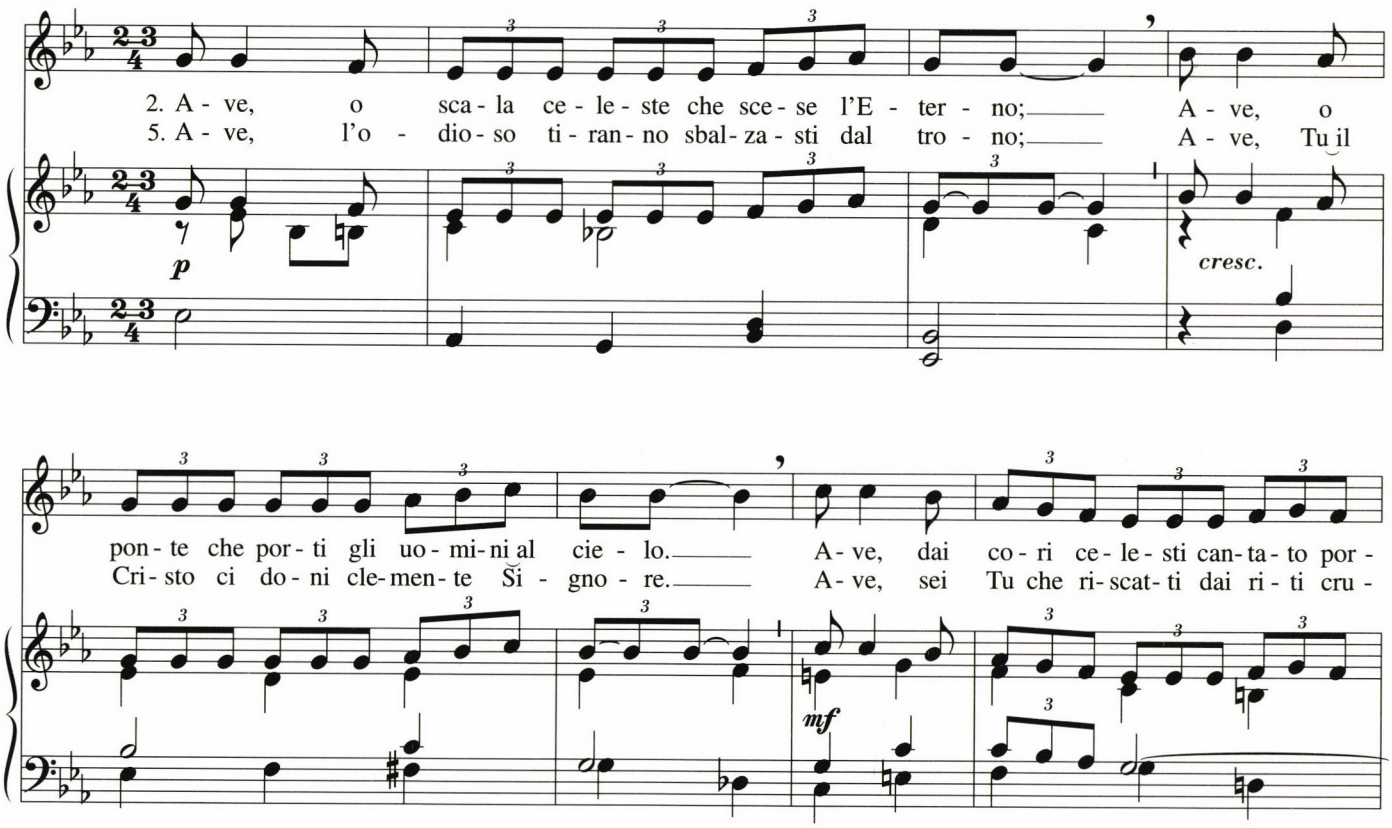

A - ve, Tu por - ti Co - lui che il tut - to so - stie - ne.
A - ve, dei Mar - ti - ri sei l'in - do - mi - to ar - di - re.
Schola A - B
1. A - ve, o stel - la che il So - le pre-cor- ri; A - ve, o grem - bo del Dio che s'in-car - na.
4. A - ve, so - ste - gno pos - sen - te di fe - de; A - ve, ves - sil - lo splen - den - te di gra - zia.
mf
meno
A - ve, per Te si rin - no - va il cre - a - to; A - ve, per Te il Cre - a - to - re è bam - bi - no.
A - ve, per Te fu spo - glia - to l'in-fer-no; A - ve, per Te ci ve - stim - mo di glo - ria.
meno
f
Assemblea
A - ve, Ver - gi - ne e Spo - sa! A - ve, Ver - gi - ne e Spo - sa!
Schola A - B
A - ve, Ver - gi - ne e Spo - sa! A - ve, Ver - gi - ne e Spo - sa!
sostenuto

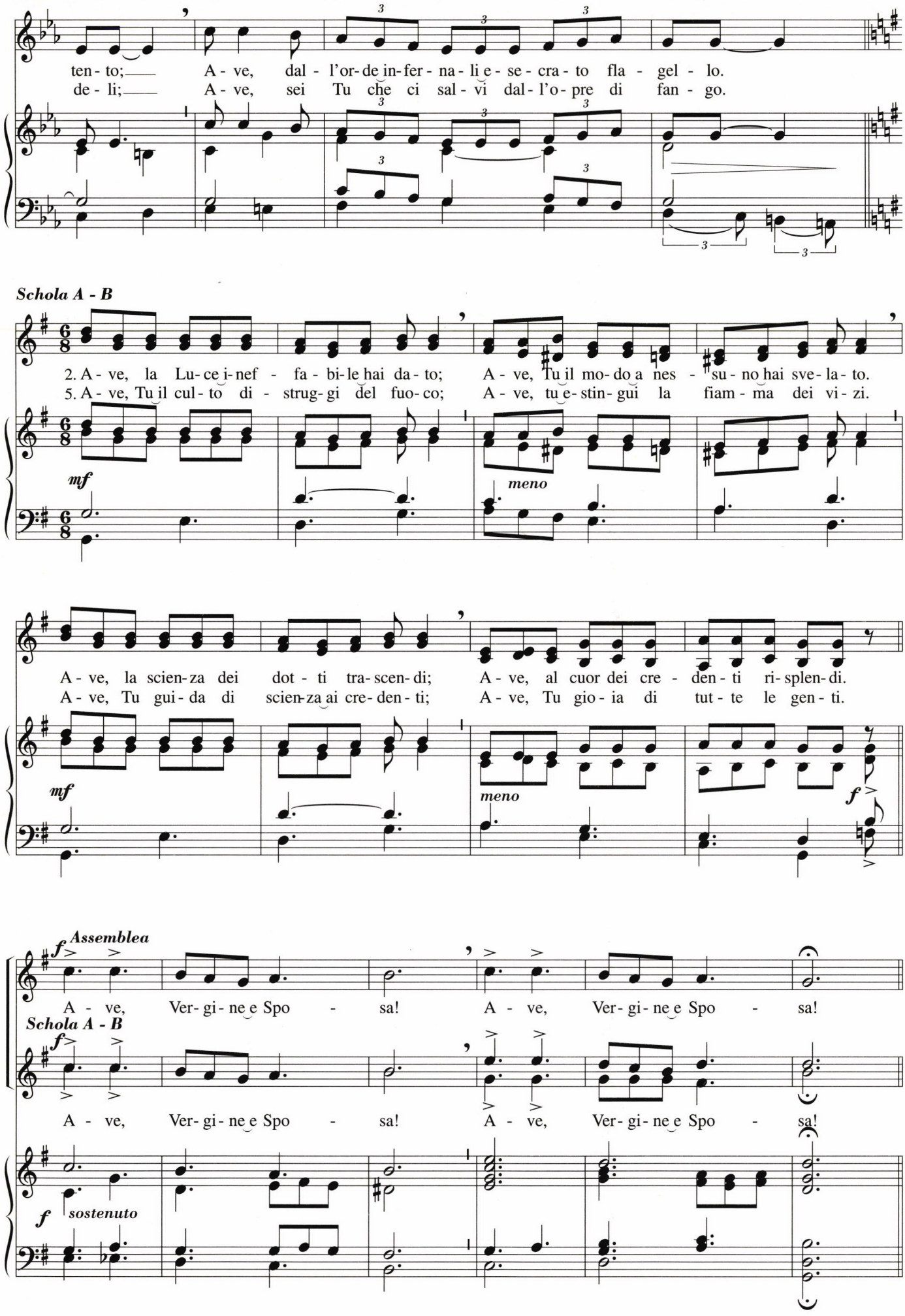
CANTO n. 2 - CANTO n. 5

Schola A



Solo o Schola B

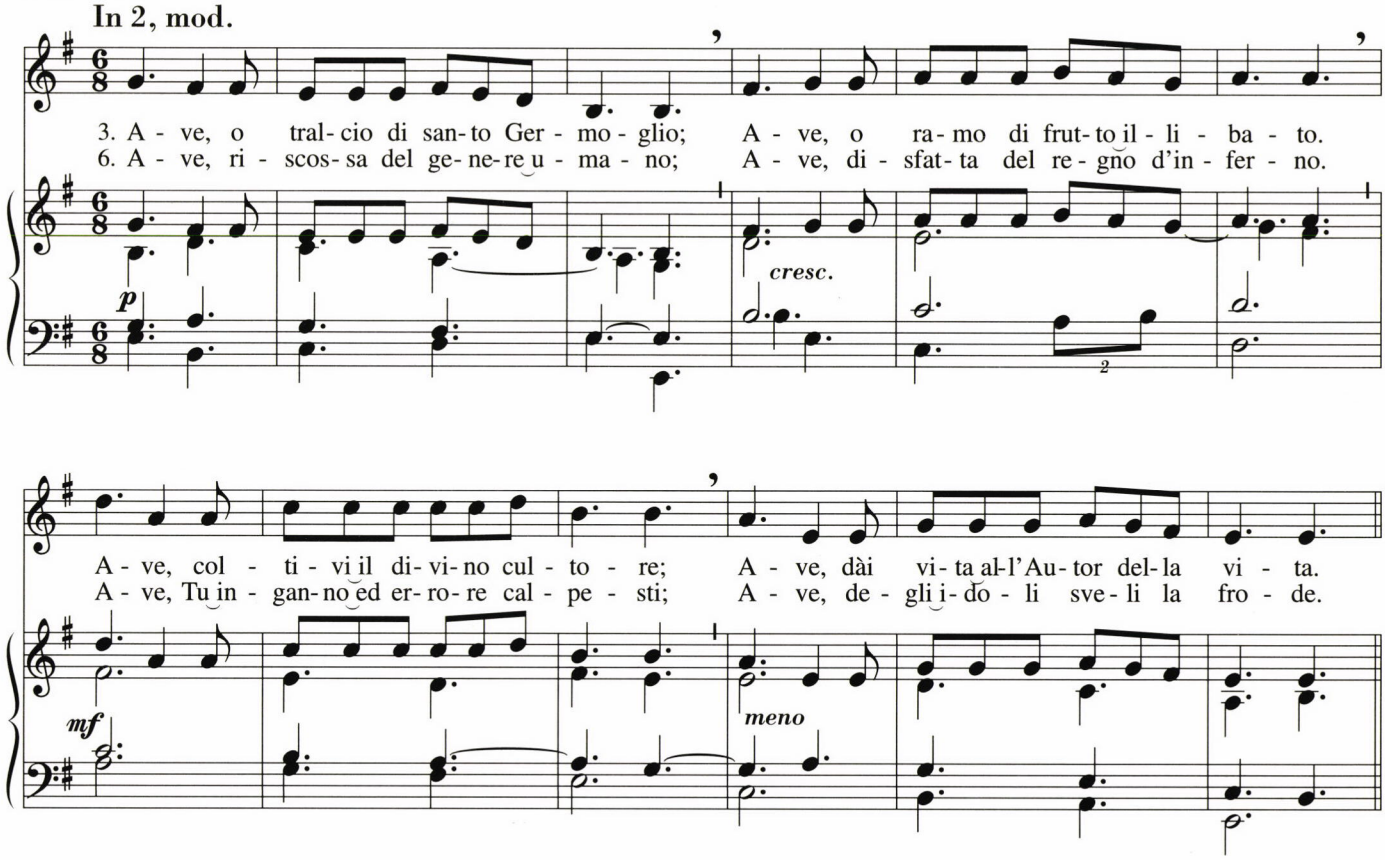



ten - to; A - ve, dal - l'or- de in-fer - na - li e - se - cra - to fla - gel - lo.
de - li; A - ve, sei Tu che ci sal - vi dal - l'o - pre di fan - go.
Schola A - B
2. A - ve, la Lu - ce i-nef - fa - bi-le hai da - to; A - ve, Tu il mo- do a nes - su - no hai sve - la - to.
5. A - ve, Tu il cul - to di - strug - gi del fuo - co; A - ve, tu e-stin - gui la fiam - ma dei vi - zi.
mf
meno
A - ve, la scien - za dei dot - ti tra - scen - di; A - ve, al cuor dei cre - den - ti ri - splen - di.
A - ve, Tu gui - da di scien - za ai cre - den - ti; A - ve, Tu gio - ia di tut - te le gen - ti.
mf
meno
f
Assemblea
A - ve, Ver - gi - ne e Spo - sa! A - ve, Ver - gi - ne e Spo - sa!
Schola A - B
A - ve, Ver - gi - ne e Spo - sa! A - ve, Ver - gi - ne e Spo - sa!
f
sostenuto

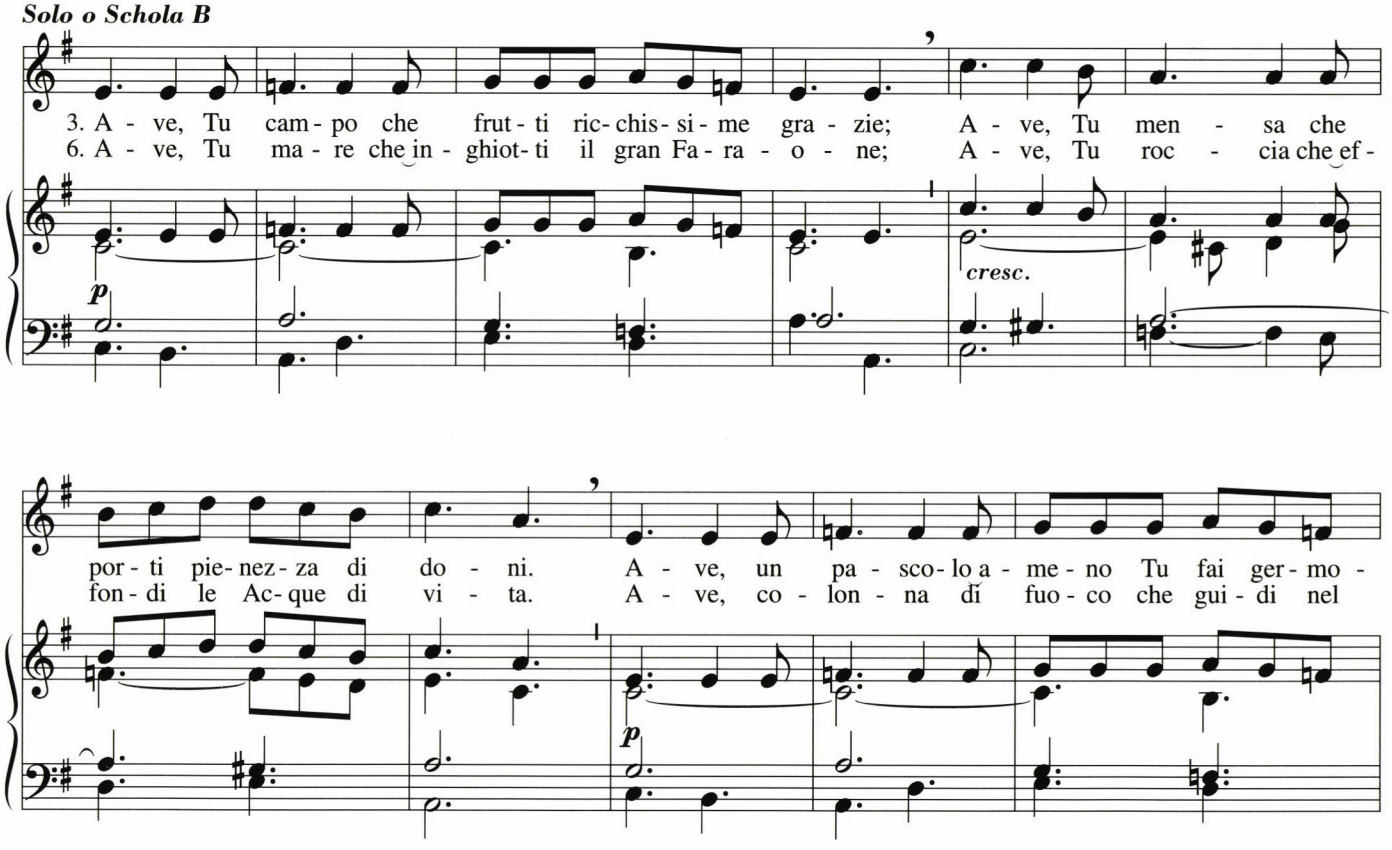
CANTO n. 3 - CANTO n. 6

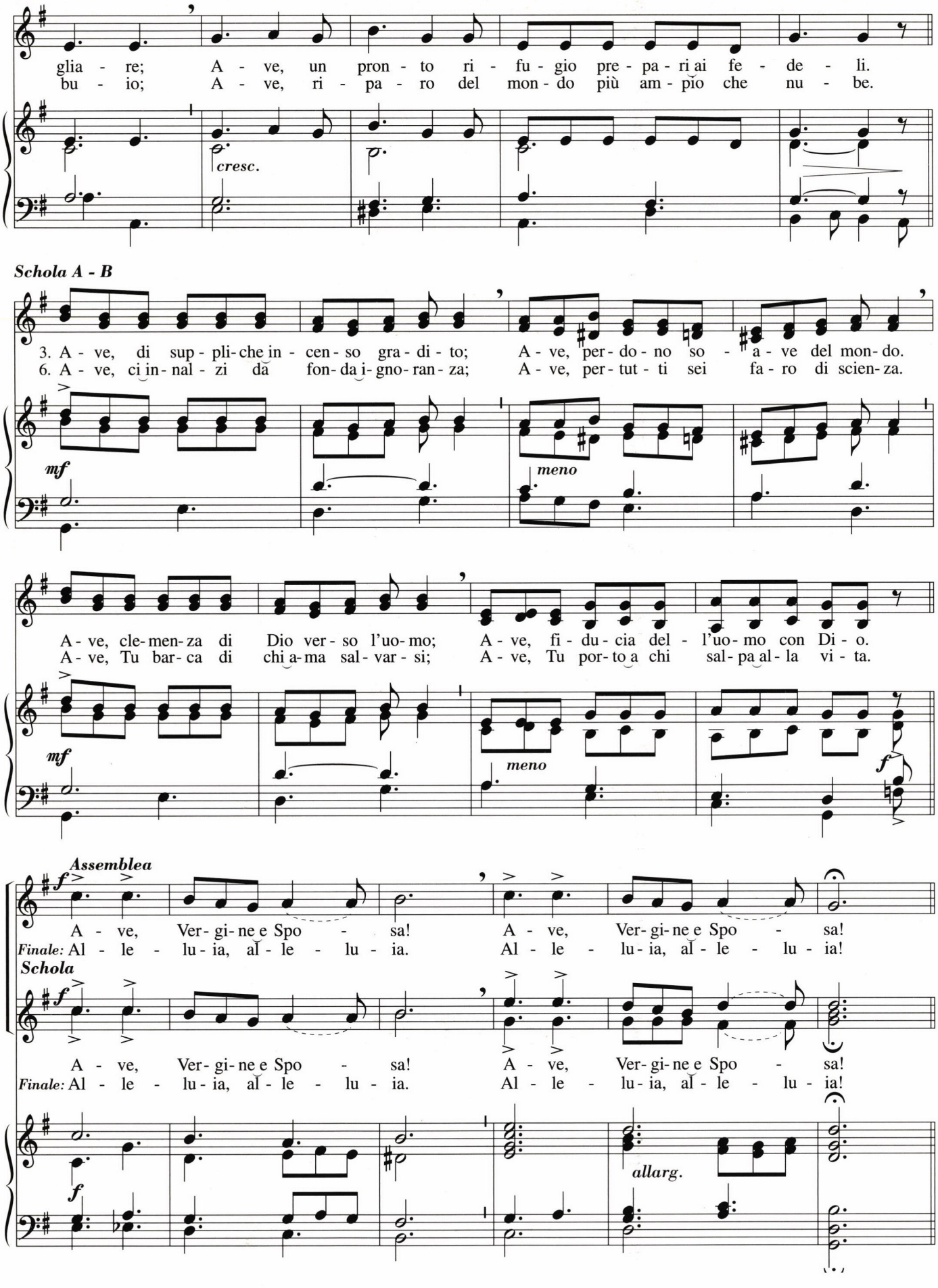
Schola A

In 2, mod.



Solo o Schola B





Mentre viene declamata l'ultima stanza: «Grande ed inclita Madre» (p. 14 in fondo) il coro sottovoce (oppure gli strumenti) eseguono la melodia sopra riportata "Ave di suppliche", poi tutti concludono con il canto dell'Alleluia, grandioso e solenne.

L'ultima parte del fascicolo è occupata dalle 8 pagine di un antico inno alla Vergine «AKATISTOS»: testi antichi tradotti dall'originale da P. Ermanno M. Toniolo e melodia di Luigi Lasagna. L'inno intero (noi ne pubblichiamo la prima parte) è stato già pubblicato 20 anni fa dalle «Figlie ella Chiesa» (via del Corso 306, Roma), presso cui potete trovare la relativa musicassetta. A suo tempo ebbe grande successo; noi l'abbiamo ripreso perché ci sembrava opportuno non lasciare nell'oblio un lavoro così interessante. E poi questa pubblicazione vuole anche essere un omaggio alla cara memoria del nostro M° Luigi Lasagna che è stato il fondatore della nostra rivista «Armonia di Voci», da lui diretta per ben 19 anni.

Consigliamo anzitutto di leggere la presentazione che ne fa il P. Ermanno, una presentazione precisa e puntuale sui contenuti, e tutta pervasa di santo entusiasmo da cui si esce contagiati.

Dopo la presentazione trovate una pagina con i testi delle «stanze» poetiche da declamare prima e dopo ogni canto. Dalla visione di questa pagina vi rendete conto della struttura di tutto l'inno.

Segue la musica con le parti del coro e dell'assemblea. La musica a prima vista potrà sembrare semplice, quasi ingenua, priva di preziosismi armonici o contrappuntistici. Ma è proprio con tale disposizione d'animo che l'autore ha letto questi testi antichi e che noi vogliamo avvicinare. È chiaro che essa non va giudicata dopo una frettolosa lettura al pianoforte, ma nel contetso di una «messa-in-opera» con lettura della Parola di Dio, dei Salmi, delle «stanze» che formano un insieme con il canto della Schola, dei Solisti, di eventuali strumenti e infine dell'assemblea.

Nell'inserto troverete un sussidio per la realizzazione dell'inno nella vostra comunità.

PRESENTAZIONE DELL'INSERTO

• ENTRIAMO IN CHIESA. Articolo di carattere teologico di Ezio Stermieri. In quattro punti, in modo brillante, esplica i fondamenti teologici che sottostanno all'azione liturgica in quanto luogo dove eminentemente si manifesta la Chiesa.

• IL «CANTO NUOVO». Articolo di carattere storico di Felice Rainoldi. In continuità con il precedente numero getta un faro sulla musica sacra nell'età dei grandi Padri della Chiesa (sec. IV-VII).

• TEMPO PASQUALE: TEMPO «MARIANO»? Articolo di carattere pastorale-liturgico di Manlio Sodi. Dopo una interessante introduzione dove il «tempo mariano» è raffrontato con i vari momenti dell'anno liturgico, parte dei canti contenuti in questo numero vengono debitamente collocati nell'azione liturgica in modo da assumere (all'interno di questa) il carattere di segno che gli è proprio.

• «MUSICA SACRA» NELL'UNIVERSITÀ SALESIANA. Articolo di carattere pastorale a cura di Aurelio Mulé Stagno, Massimo Palombella e Manlio Sodi. Viene descritto come all'interno di una Università e in alcune eccezionali celebrazioni (Basilica di San Pietro in Vaticano) si cerca di attuare dal punto di vista musicale e di animazione dell'assemblea la riforma liturgica del Concilio Vaticano II.

SOMMARIO

MARIA MADRE NOSTRA (Te Matrem): corale solenne per Assemblea e Coro a 3vd. Testo: Raimondo Frattallone. Melodia antica sec. XVIII. Armonizzazione: Gruppo redazionale. 1

AVE MARIA (canto di Lourdes) per Assemblea, Schola, coretto e organo. Testo italiano: V. Meloni - R. Bracchi. Musica: M. Parkinson. Armonizzazione ritornello: Jean-Paul Lécot. Armonizzazione strofe: Gruppo redazionale. 2

REGINA DELLA PACE: canzoncina a voci dispari e organo. Testo: Paolo VI. Melodia: Cecilia Stiz (ed. Paoline, g.c.). Armonizzazione e disposizione corale: Gruppo redazionale. 3

BRILLI NEL CIELO. Testo: dall'Ufficio B.V.M. Ausiliatrice. Musica: Marco Bargagna. 4-6

VERGINE: mottetto a 3vp femminili. Testo: David Maria Turoldo. Musica: Stany Kmotorka. 7

BENEDETTA SEI TU, O VERGINE MARIA. Testo: Liturgia. Musica: M. Bargagna. 8

ALLA VERGINE CONSOLATA. Testo e Musica: Domenico Machetta. 9

LITANIE DI S. MARIA DELLA SPERANZA. Testo: da «Suppliche litaniche a S. Maria». Musica: A. Mulé Stagno. 10-11

AVE MARIA: mottetto per Schola a 4vd. Musica: Adriano Manente. 12

AKATHISTOS, antico inno alla Madre di Dio: recitativo, coro a 2v e Assemblea. Testo dall'originale di P. Ermanno M. Toniolo. Musiche di Luigi Lasagna. 13-20

Armonia di Voci

è la rivista di proposte musicali per comunità cristiane. Uno strumento per le assemblee, le corali polifoniche, i gruppi giovanili.

- Da oltre 50 anni offre il suo prezioso servizio alle assemblee liturgiche di tutta Italia.
- Ogni fascicolo contiene canti destinati all'uso liturgico e alla preghiera, adatti a vari tipi di assemblea: parrocchie, comunità religiose e monastiche, istituti e seminari, gruppi giovanili, scholae a voci pari e dispari.
- Tutti i canti sono accompagnati dall'organo, talvolta con l'aggiunta di altri strumenti.
- Particolare attenzione viene rivolta ai cori, attraverso l'elaborazione di canti per voci dispari o pari.

PROGRAMMA 1996

I **sei fascicoli** in cantiere propongono:

1. **Canti di Quaresima e Pasqua**
2. **Canti per la Madonna**
3. **Canti degli incontri mondiali dei giovani**
4. **Canti dell'Odinario**
5. **Canti per la liturgia Inni e acclamazioni**
6. **Canti per Avvento, Defunti, Natale**

Caratteristica dell'annata è la pubblicazione di numerosi canti popolari per assemblea.

Ogni fascicolo è accompagnato da un **inserto**: articoli di carattere culturale e pastorale, notizie su esecuzioni liturgiche particolari...

ABBONARSI
è aiutare la musica liturgica a crescere

FARLA CONOSCERE
è credere nella buona musica

Abbonamento:

Gennaio-Dicembre 1996
Italia Lire 38.000
Estero Lire 46.000

Per abbonarsi:

CCP nº 21670104 intestato a:
Armonia di Voci, LDC - 10096 LEUMANN TO
Per informazioni e inoltro rapido abbonamenti:
tel. (011) 95.91.091 - fax (011) 95.74.048